

**Coronavirus** Il bilancio

La relazione 2020 tra mascherine e la citazione di Keynes

*Il virus cambia l'appuntamento
Platea scarna e misure draconiane*

Il governatore si toglie la mascherina solo quando sale sul podio per leggere il suo discorso: 25 pagine più alcune tabelle, lette senza deviazioni tranne quando ricorda Fabrizio Saccomanni e l'economista Alberto Ale-
sina. Due le citazioni: Socrate e John Maynard Keynes. Le considerazioni

finali del governatore della Banca d'Italia Visco quest'anno si svolgono in versione «Covid» davanti a una scarsa platea di una quarantina di invitati e in diretta su internet e in tv. Le draconiane misure prevedono ingressi contingentati, mascherine obbligatorie e sedie distanziate.

L'allarme di Visco sul Pil «Può crollare del 13%»

Bankitalia. Il governatore nelle Considerazioni Finali: «Quello che abbiamo di fronte è uno scenario di estrema incertezza. Serve un dialogo costruttivo»

ROMA

ANGELICA FOLONARI

Il coronavirus ha fatto piombare l'economia mondiale, e quella italiana in particolare, in una «crisi senza precedenti nella storia recente, che mette a dura prova l'organizzazione e la tenuta dell'economia e della società». Quello che abbiamo di fronte oggi è uno scenario di «estrema incertezza» in cui non è chiaro né quando né come potremo tornare a una normalità. Il Pil potrebbe crollare del 13%, il debito volare al 156% sul pil e la struttura del fisco, che pesa su chi paga per colpa degli evasori, è da «ripensare» a beneficio dei fattori produttivi, in pratica di impresa e lavoro. Ma la speranza non va persa perché al di là di facili retoriche, con impegno concreto e dialogo costruttivo, è vero che «insieme ce la potremo fare». Il messaggio inviato ieri al paese dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha preso spunto dalla gravità della situazione attuale, dalle preoccupanti conseguenze che ne deriveranno anche in termini di disegualianze socio-economiche, per ripercorrere le tante debolezze che ormai da anni caratterizzano il paese, ma per fornire al tempo stesso la ricetta e il pungolo necessari a «ritrovare la via dello sviluppo». Perché l'Italia, ha assicurato il governatore, ha dei punti di forza sui quali bisogna fare per ripartire. Parlando ad una platea insolitamente rarefatta - solo una quarantina gli invitati, tra i quali anche il suo predecessore Mario Draghi, tutti rigorosamente protetti da mascherina e distanziamento



Ignazio Visco a ISA

sociale -, Visco ha incentrato le sue Considerazioni Finali sulla pandemia da Covid e sulle sue conseguenze. Conseguenze che si tradurranno per l'Italia in un vero e proprio crollo del Pil, nonostante le corrette misure di contrasto adottate fino ad oggi dal governo in linea con i partner internazionali. Dopo la flessione del prodotto interno

Il spettro del Covid ha gettato un'ombra su tutta l'economia italiana

«dell'ordine del 5%» nel primo trimestre, «gli indicatori disponibili ne segnalano una caduta ancora più marcata nel secondo», avverte Visco. Tanto che i possibili scenari da lui delineati prospettano che nel 2020 il Pil sprofondi del 9% o addirittura del 13% in ipotesi considerate «più negative, ma non estreme». I dati dell'Istat sul primo

Effetti preoccupanti anche in termini di tenuta socioeconomica

trimestre arrivano in contemporanea: la spesa delle famiglie è calata del 7,5%, il valore aggiunto dell'industria crolla del 8,1%, il Pil si è inchiodato a -5,3%, un livello peggiore del -4,7% calcolato nella prima stima. Il crollo dell'attività non potrà non avere effetti particolarmente preoccupanti anche in termini di tenuta socioeconomica del paese: Visco mette in guardia infatti dall'acuirsi delle disegualianze. Lo spettro del Covid, secondo Visco, ha gettato un'ombra su tutta l'economia italiana, impattando sia sui tradizionali punti deboli, sia su quelli che invece hanno sempre rappresentato elementi di forza. La ricetta di Visco passa attraverso «un nuovo rapporto tra Governo, imprese dell'economia reale e della finanza, istituzioni, società civile; possiamo anche non chiamarlo, come pure è stato suggerito, bisogno di un nuovo «contratto sociale», ma anche in questa prospettiva serve procedere a un confronto ordinato e dar vita a un dialogo costruttivo» avverte. Con un rapporto nuovo «necessario anche in Europa», portato avanti grazie ad un'azione «comune, forte e coordinata». E in casa propria l'Italia dovrà far tesoro dei suoi «punti di forza». Ma non si potrà tuttavia prescindere dagli investimenti, così come da un'azione per aggredire sommerso ed evasione per creare spazio ad un «profondo ripensamento della struttura della tassazione». Insomma, conclude il governatore, l'Italia ce la farà. «con scelte mature, consapevoli, guardando lontano».



Il governatore di Bankitalia legge le Considerazioni Finali a Palazzo Koch

Appello sui fondi dell'Ue: «Non sono mai gratuiti»

ROMA

DOMENICO CONTI

«Il primo passo verso un'unione di bilancio e il completamento del «recupero europeo». Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco usa un ottimistico patto sul recovery fund presentato dalla Commissione europea. Ma dalle considerazioni finali emergono chiari due messaggi: la pandemia ha fatto crollare due tabù «nordici», quello del debito comune e del

trasferimento di risorse da un Paese all'altro. Ora anche l'Italia deve superare i suoi, di tabù: a partire dall'attesa che i partner debbano dare soldi gratuitamente, un contenzioso se si mettono in comune risorse e debiti. Già l'aver intitolato un capitolo del suo intervento a «L'Italia in Europa» fa capire che, per Visco, c'è strada da fare nel far comprendere, nel Paese dell'Eurozona dove i partiti nazionalisti hanno più successo, quanto l'Italia ed

L'impatto sulle banche ci sarà, ma sono più robuste

Il Covid sul credito

Via Nazionale evidenzia le frizioni e le lentezze della prima fase di erogazione dei prestiti garantiti

ROMA

ANDREA D'ORTENZO

La recessione causata dal Covid è fortissima e «non potrà non avere effetti» sui bilanci delle banche italiane ma queste sono arrivate all'appuntamento con la crisi con una situazione più robusta e sono in grado di sostenere le ingenti esigenze di li-

quidità di famiglie e imprese seppure bisogna prepararsi ad azioni di salvataggio preventivo attraverso gli strumenti delle norme Ue (Fitd e ricapitalizzazioni preventive) che sembrano ora più flessibili rispetto al passato. Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, nelle sue considerazioni finali, evidenzia le frizioni e le lentezze della prima fase di erogazione dei prestiti garantiti previsti dal governo da parte delle banche ma rileva come, grazie anche agli emendamenti posti dal Parlamento, sono in arrivo «miglioramenti». Va

riconosciuto, dice il governatore, che i processi sono complessi e il legislatore si è trovato a bilanciare le necessità di far affluire le risorse in maniera veloce e tutelare lo Stato per evitare che i fondi non siano restituiti o vadano alla criminalità. E il presidente dell'Abi Patuelli rileva come «seppure si muove» sottolineando i dati sciorinati da Visco: sulle moratorie «2 milioni 400.000 pratiche esaminate, con delibere con un livello di approvazione molto elevato perché solo il 2% non è stato accolto» e «un miliardo in più al giorno di finanzia-



L'ex presidente della Bce Mario Draghi

menti espressi» per l'economia italiana da diversi giorni. Mentre il presidente di Intesa San Paolo Gros Pietro rileva come il governatore abbia riconosciuto il rafforzamento del comparto bancario e la necessità degli investimenti tecnologici e dell'economia di scala e quindi del «consolidamento bancario» più volte auspicato dalle autorità europee. Da Visco poi un'esorazione alle Bce a non tornare indietro nella riforma del settore, proprio perché l'integrazione dei gruppi permette di affrontare meglio la recessione.



Tra due settimane il pagamento

Confedilizia scende in campo «Sull'Imu per lo meno un rinvio»

Poco più di due settimane e 10-11 miliardi di euro di acconto Imu alleggeriranno ulteriormente le tasche di tante famiglie italiane, già alle prese con la crisi del Covid. La stima della prima rata, in scadenza il 15 giugno, arriva dal presidente di Confedilizia, Giovanni Spaziani. Testa,

che in un'audizione alla commissione Bilancio della Camera rivolge un appello a rinviare la scadenza. «È una patrimoniale», dice Spaziani, «e per pagarla bisogna avere dei redditi. In una fase nella quale i redditi vengono a mancare e a fortemente attenuarsi manifesta ancor più la

sua onerosità». Il decreto Rilancio ha eliminato la prima rata dell'Imu per gli alberghi e gli stabilimenti industriali. Invece, i proprietari di immobili di lusso o diversi dalla prima casa saranno chiamati a versare l'acconto. Per stimare l'importo basta calcolare la metà di quanto ver-

sato per Imu e Tasi nell'intero anno 2019, chiarisce una circolare del ministero dell'Economia del 18 marzo. La Tasi è stata, infatti, cancellata dall'ultima legge di bilancio con l'obiettivo di semplificare la fiscalità sul mattone. Per il pagamento va utilizzato un modulo F24.



Sconcerto di Mattarella «Il Csm va riformato»

La nota del Quirinale. «Inammissibile la commistione fra politici e magistrati». Bonafede: «Ci indica una strada»

ROMA FABRIZIO FINZI

«Grave sconcerto e riprovazione» per «la degenerazione del sistema correntizio e l'inammissibile commistione fra politici e magistrati». Sergio Mattarella ha usato quasi le stesse parole di un anno fa, quando scoppio il caso Palamara, per fare chiarezza istituzionale nella nebbia che ancora avvolge il Consiglio superiore della Magistratura. Una bufera che non sembra placarsi, alimentata da nuove trascrizioni di interviste, che sta deragliando pericolosamente all'esterno del Csm, penetrando nei delicatissimi rapporti tra politica e giustizia, fino ad accendere un violentissimo scontro tra la Lega e le toghe in vista del processo al leader della Lega sul caso della Gregoret. In una lunga nota in punta di diritto il presidente della Repubblica ha invitato la politica a fare presto e bene la riforma del Csm, ha spiegato ancora una volta che «non può sciogliere l'organo di autogoverno dei giudici a sua «discrezione» e che se anche fosse uno scioglimento in questa fase sarebbe più dannoso che utile perché rischierebbe di far saltare i diversi procedimenti disciplinari aperti. «Ancora una volta il presidente della Repubblica ci indica una strada, che è quella migliore: se le forze politiche hanno qualcosa da dire, hanno la possibilità di fare una riforma. Ed è quello che stiamo facendo», commenta il Guardasigilli Bonafede. La Lega con Matteo Salvini apprezza gradendo i sentimenti di «sconcerto e riprovazione» espressi da Mattarella, ed è evidente che



Alcuni magistrati durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario ANSA

ad una riforma della quale si parla da anni. Da tempi non sospetti, cioè ben prima che scoppiasse il caso Palamara, Mattarella denuncia «la degenerazione del sistema correntizio e l'inammissibile commistione fra politici e magistrati». Ciò non toglie che il presidente non voglia più essere tirato per la giacchetta in territori che non gli competono. E ieri lo ha detto con estrema chiarezza a quanti da giorni chiedono interventi che il Quirinale considera non praticabili. «Per quanto attiene alla richiesta che il Presidente si esprima sul contenuto di affermazioni fatte da singoli magistrati contro esponenti politici va ricordato che, per quanto gravi e inaccettabili possano essere, considerate, sull'intera vicenda sono in corso un procedimento penale e procedimenti disciplinari e qualunque valutazione da parte del Presidente potrebbe essere strumentalmente interpretata come una pressione del Quirinale su chi è chiamato a giudicare».

Europa abbiano l'una bisogno dell'altra. Bce, Commissione, Consiglio Ue hanno agito rapidamente contro lo shock, ricorda Visco. E proprio perché lo shock pandemico ha convinto l'Europa a una «assunzione collettiva di responsabilità» per la ripresa, «i fondi europei non potranno mai essere gratuiti». È la risposta alla narrazione secondo cui i partner sarebbero avari di solidarietà, o magari i soldi dovrebbero essere «stampati» dalle banche centrali. Il nocciolo per Visco, naturalmente, è la proposta del «Next Generation Eu» della Commissione, il piano per la ripresa con 500 miliardi di trasferimenti e 250 di prestiti che

avrà nell'Italia il suo principale beneficiario: «sarebbe il primo passo verso un'unione di bilancio e il completamento del disegno europeo». Il Covid-19 con la sua devastazione potrebbe portare quanto numerosi leader hanno tentato senza successo almeno negli ultimi 10 anni: l'unione di bilancio, fino a ieri espressione impronunciabile in Germania. Ma con il tabù cadono anche gli alibi, in un'Italia dove una parte della classe politica si è spesso nascosta dietro il «l'Europa non ce lo fa fare». «Ogni paese deve utilizzare le risorse messe a disposizione dalle istituzioni europee con pragmatismo, trasparenza e, soprattutto, in

maniera efficiente», ricorda invece Visco. È il richiamo a saper spendere bene, a cogliere appieno l'«opportunità importante» offerta dall'Europa: una bella sfida per l'Italia, spesso incapace di spendere i fondi Ue, e con una capacità di spesa «efficiente» spesso ostaggio di burocrazia, veti incrociati, interessi di categoria, come reso evidente anche dalle difficoltà a spendere le risorse persino ora che è stato speso il Patto di stabilità con i suoi vincoli e che l'Europa stessa chiede di fare debito. Dando priorità a innovazione, produttività e ai settori su cui l'Europa punta per la crescita: digitale e transizione ambientale.

«Idea assurda e perversa» Orban bocchia la proposta Ue

L'affondo Il premier ungherese si schiera con i Paesi «frugali» e afferma che il Recovery fund «finanzia i ricchi con i soldi dei poveri»

BRUXELLES CHARA DE FELICE La Commissione europea ha fatto la sua parte, presentando il piano per la ripresa più ambizioso della storia dell'Unione, ora tocca ai Governi fare la

loro. E la questione, già complessa alla nascita, si complica subito ulteriormente: il premier ungherese Victor Orban tuona contro il Recovery fund, e si aggiunge alla lista dei capi di Stato che affilano le armi in vista del vertice europeo del 19 giugno. È sull'appuntamento che dovrà dare il via libera allo storico piano di rilancio dell'economia europea, si allunga l'ombra di un'alleanza fra i frugali del Nord e i Paesi di Visegrad. Quello che in

Italia è considerato un momento di svolta dell'Unione, perché le consente di fare un balzo in avanti verso una maggiore integrazione e una capacità di bilancio autonoma, per l'Ungheria è un meccanismo «assurdo e perverso», che toglie ai poveri per dare ai ricchi. In un'intervista Orban è stato durissimo contro il Recovery fund di Ursula von der Leyen. «Questo nuovo sistema di distribuzione è una soluzione assurda e perversa, perché



Victor Orban ANSA

dà di più ai ricchi che ai poveri, e allora qual è lo scopo di tutto quest'esercizio? Finanziare i ricchi dalle tasche dei poveri non è una buona idea», ha tagliato corto Orban, liquidando in poche parole i mesi di riflessioni e complessi calcoli che hanno portato al piano Marshall europeo. La sua potrebbe ancora essere un'uscita tattica. All'Ungheria, in base alla ripartizione proposta da Bruxelles, andrebbe infatti solo una piccola fetta del Recovery fund: su 750 miliardi di dotazione complessiva, le spetterebbero appena 15 miliardi di euro, di cui 8,1 a fondo perduto e 6,9 in prestiti. A Italia e Spagna andrebbero invece i contributi più grandi (173 miliardi e 140). Terzo beneficiario è la Polonia, a cui

vanno 64 miliardi, e forse non a caso il suo Governo tace e, per ora, non si è schierato al fianco del suo storico alleato nel gruppo Visegrad. Tra i frugali del Nord continua a prevalere lo scetticismo. «Nessun denaro extra per l'Europa meridionale», scrive il settimanale olandese Elsevier weekblad, spiegando che «Merkel e Macron vogliono dare 500 miliardi di euro ai Paesi dell'Ue più colpiti, in particolare al Sud», ma «i fatti dimostrano che i Paesi dell'Europa meridionale non sono affatto poveri e hanno abbastanza denaro o accesso al denaro. Possono anche migliorare facilmente il potere di guadagno delle loro economie, con riforme come quelle già attuate nel Nord».

**Coronavirus** La fase 2

La scuola riapre a settembre

*I professori fanno sciopero
Salta l'ultimo giorno di lezioni*

Dopo mesi di didattica a distanza spesso oggetto di critiche, finirà senza nemmeno l'ultimo giorno di scuola on line l'anno scolastico degli studenti italiani. I maggiori sindacati del mondo della scuola - Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda - hanno infatti proclamato uno sciopero per l'8

giugno, data che in molte regioni segna quest'anno la fine delle lezioni. I sindacati sono anche preoccupati per la ripresa delle lezioni a settembre: chiedono, tra l'altro, di ridurre il numero di alunni per classe e consentire una didattica a gruppi più piccoli.

L'Italia torna «libera» Dal 3 giugno si potrà viaggiare tra le regioni

La circolazione. I dati dell'Istituto Superiore di Sanità autorizzano il via libera alla riapertura completa. La conferma arriva dal ministro della Salute Speranza

ROMA

MATTEO GUIDELLI

«Al momento non c'è in Italia alcuna situazione critica relativa all'epidemia di Covid-19». I dati dell'Istituto superiore di sanità spingono verso la riapertura completa del paese: il 3 giugno cadranno i divieti di spostamento e sarà possibile tornare a muoversi liberamente in tutta Italia, dopo quasi tre mesi. La conferma arriva dal ministro della Salute Roberto Speranza al termine del vertice convocato dal premier Giuseppe Conte con i capi delegazione della maggioranza. «Il decreto legge vigente prevede dal 3 giugno la ripresa degli spostamenti infraregionali e al momento non ci sono ragioni per rivedere la programmata riapertura degli spostamenti» sottolinea ribadendo però che da qui a martedì continuerà ad essere monitorato l'andamento della curva. Gli scienziati infatti avvertono: l'incidenza dei casi «è molto eterogenea» sul territorio nazionale, ci sono Regioni con un numero molto elevato

e altre a basso contagio; ecco perché, nel momento in cui aumenterà «la frequenza e l'entità» della circolazione nel paese, bisognerà avere molta cautela ed essere pronti a isolare gli eventuali nuovi focolai. «I dati del monitoraggio sono incoraggianti. I sacrifici importanti del lockdown hanno prodotto questi risultati. Dobbiamo continuare sulla strada intrapresa con gradualità» aveva spiegato prima del vertice con Conte il ministro Speranza. Ai capi delegazione della maggioranza, ai ministri Francesco Boccia, Luciana Lamorgese e Luigi Di Maio e al sottosegretario Roberto Fracarro, ha illustrato l'andamento della curva e il monitoraggio relativi alla settimana dal 18 al 24 maggio, quella che ha coinciso con la riapertura di bar, ristoranti, negozi e, anche, con i primi «assembriamenti nelle piazze della movida. In sostanza, ha detto, il famigerato Rt (l'indice di trasmissibilità del virus) è sotto l'1 in tutte le Regioni, il trend dei nuovi casi è in diminuzione e anche se alcuni terri-

tori hanno ancora una base numerica molto alta, c'è una buona capacità di reazione del sistema sanitario. Dunque discorso chiuso? Se i dati non precipiteranno nei prossimi quattro giorni, sì. Anche perché il pressing sul governo per riaprire tutto il paese il 3 è fortissimo: da governatori, opposizione, categorie economiche e anche da chi nella maggioranza finora non si era sbilanciato: il capo grillino Vito Crimi, che due giorni fa chiedeva che fossero consentiti solo «spostamenti in aree limitrofe, considerando che in Lombardia ancora si muore», spinge ora per una riapertura totale: «non credo sia il caso di prorogare ulteriormente, credo che si debba aprire il 3 senza differenziazioni tra Regioni».

Per riaprire i «confini non ci sarà neanche bisogno di un nuovo Dpcm: quello in vigore prevede infatti il divieto di spostamenti infraregionali fino al 2 mentre a partire dal giorno successivo questi possono essere «limitati solo con provvedimenti adottati ai sensi



Uno stabilimento balneare in Versilia ANSA

dell'articolo 2 del decreto-legge 19 del 2020, in relazione a specifiche aree del territorio nazionale, secondo principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio epidemiologico effettivamente presente in dette aree». Decidendo di riaprire

tutto il paese, il governo dovrà però tenere conto di due elementi. Innanzitutto, nell'analizzare i dati, gli scienziati hanno sottolineato più volte che il virus è tutt'altro che sconfitto, visto che sono già stati individuati «nuovi focolai» e che la

situazione è «epidemiologicamente fluida» in molte Regioni.

Dunque se anche si decide di riaprire ci deve essere il «rispetto rigoroso» delle misure di distanziamento, igiene e divieto di assembramento.

L'epidemia rallenta L'indice di contagio è sotto il livello 1

I dati dell'Iss

La riapertura delle attività commerciali nella settimana scorsa non sembra aver causato un'impennata dei contagi

ROMA

MANUELA CORRERA

Le riaperture delle attività commerciali lo scorso 18 maggio non hanno determinato, finora, condizioni particolarmente preoccupanti in Italia sul fronte epidemiologico dell'epidemia di Covid-19. Al contrario, l'indice di trasmissione del contagio (Rt) è sotto il livello di allarme, ovvero sotto l'1, pressoché in tutte le Regioni, né si evidenziano segnali di sovraccarico dei servizi ospedalieri. Tuttavia la foto-



La protesta dei giovani medici

grafia dell'epidemia sul territorio resta «fluida», con forti differenze territoriali.

È questo il quadro che emerge dall'atteso monitoraggio del ministero della Salute e Istituto superiore di sanità relativo alla settimana dal 18 al 24 maggio, quella delle ulteriori riaperture dopo il primo sblocco

del lockdown lo scorso 4 maggio.

Il trend dei nuovi casi è dunque in diminuzione, ma l'incidenza settimanale «rimane molto eterogenea nel territorio». Così, in alcune Regioni il numero di casi è ancora elevato denotando una situazione complessa ma in «fase di controllo», mentre in altre il numero di casi è «molto limitato». Pertanto, nel monitoraggio, elaborato dalla cabina di regia con le Regioni, «si raccomanda cautela specialmente nel momento in cui dovesse aumentare per frequenza ed entità il movimento di persone sul territorio nazionale».

Insomma, le misure di lockdown in Italia «hanno effettivamente permesso un controllo dell'infezione», ma questo non deve far abbassare la guardia. Dal monitoraggio emerge infatti che permangono segnali di trasmissione con focolai nuovi, e questo richiede ancora il rispetto rigoroso delle misure necessarie a ridurre il rischio di trasmissione quali l'igiene individuale e il distanziamento fisico.

La Grecia riaprirà ai turisti di 29 Paesi Ma l'Italia resta fuori

La scelta

Una delle mete più amate non ha ancora sciolto le riserve e anche la Spagna è off limits. Difficile andare in Croazia

ROMA

ELOISA GALLURANO

Ripartenza tutta in salita per i turisti italiani che dopo mesi di lockdown vogliono provare di nuovo l'ebbrezza di una vacanza fuori dai confini nazionali. I Paesi europei hanno timidamente iniziato a riaprire i confini in vista dell'estate ma le porte di molti, per l'Italia, restano chiuse. A preoccupare i vicini più o meno prossimi è il timore di un dilagare del contagio da coronavirus che, soprattutto nelle regioni



Il Partenone ANSA

del nord, Lombardia in testa, non è ancora domato. E tra frontiere sigillate, promesse di riapertura a breve e accoglienza col contagocce, programmare un viaggio resta proibitivo. La Grecia, da sempre gettonatissima dai viaggiatori nostrani, ha annunciato oggi la lista dei 29 Stati i cui turisti potranno

visitare il Paese dal 15 giugno, quando gli aeroporti riapriranno ai voli internazionali, ma l'Italia resta fuori. E, in attesa che il primo luglio il governo di Atene aggiorni l'elenco come promesso, non c'è altro da fare che guardarsi in giro cercando di capire quali tra le mete fino a ieri dietro l'angolo per le decisioni last minute - sono o potrebbero diventare alla nostra portata. Niente da fare per ora neppure per un'altra ex destinazione principe, la Spagna. Madrid, dove sono in vigore i controlli alle frontiere aeree e marittime dello spazio Schengen fino al 6 giugno, ha elencato minuziosamente le categorie ammesse: tra gli altri, lavoratori transfrontalieri, residenti, diplomatici, tutti con obbligo di quarantena di 14 giorni. Difficile arrivare anche in Croazia che giovedì ha elencato i dieci Paesi Ue i cui cittadini sono ammessi. Neppure qui siamo i benvenuti anche se, con una parziale marcia indietro, Zagabria ha fatto sapere che con una prenotazione alberghiera in mano gli italiani possono entrare.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marletta@laprovincia.it, Mariela Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Mascherine comasche Superati tutti i test, ora c'è la certificazione

Tessile. Via libera dell'Istituto superiore di sanità al prodotto di Canclini con due altre aziende lombarde Cotone elasticizzato idrorepellente e due strati di Tnt

GUANZATE
SERENA BRIVIO

«Il coronavirus non ci ha fermato, ma ha cambiato il nostro modo di confrontarci e di reagire ad un problema che nessuno di noi avrebbe mai pensato di affrontare. La necessità di trovare una pronta risposta ci ha spinto a reinventarci, a studiare e metterci in gioco». Simone Canclini alla guida dell'omonimo Gruppo, player italiano del tessile con base a Guanzate, non è nuovo ad operazioni commerciali in grado di dare slancio alla produzione nei momenti di difficoltà o rallentamento del mercato.

L'accordo

Grazie a un patto di collaborazione con altre due aziende lombarde, Flenghi Divise 1947e Fraizzoli 1925, è riuscito a convertire parte delle linee produttive per rispondere all'emergenza sanitaria scatenata dal Covid-19. «Fieri abbiamo ottenuto parere favorevole a produrre e commercializ-

zare mascherine chirurgiche certificate da parte dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) spiega l'industriale - Non è stato facile, sia a livello burocratico sia a causa della scarsità della materia prima ideale, il Tnt Meltblown già raro prima della pandemia e divenuto ormai introvabile da inizio marzo».

Imomenti più difficili, Canclini come altre aziende comasche ne sono un esempio, possono rappresentare un'opportunità. «Perdersi d'animo non è nella nostra natura - dice con orgoglio Canclini - Mi sono confrontato con gli altri colleghi per trovare il miglior mix di materiali creando un dispositivo medico capace davvero

«Dispositivo medicale tutto italiano e di elevata qualità»

di proteggerci. Un prodotto 100% Made in Italy e quindi garantito da elevati standard che evita importazioni di dubbia qualità e con certificazioni non idonee».

La composizione

La mascherina, è costituita di 3 strati, lato bocca in misto cotone elasticizzato, dall'alto potere filtrante trattato con un particolare finissaggio che lo rende completamente idrorepellente accoppiato con due strati di Tnt 100% polipropilene. Questa stratificazione ha permesso di superare tutti i test richiesti.

«La nostra ricerca si è focalizzata su materiali di utilizzo quotidiano, prodotti dalla nostra filiera e non d'importazione con tutti i ritardi o addirittura le mancate consegne che la stessa comporta, quando la situazione richiede invece risposte immediate. Oggi siamo quindi in grado di fornire questi presidi medici in tempi veloci anche alle strutture sanitarie».

#insiemeperleimprese ComoNext per l'emergenza

ComoNext ha avviato lo sportello #insiemeperleimprese: a disposizione gratuita delle imprese un supporto sulle problematiche specifiche nel periodo di emergenza.



Simone Canclini, alla guida del Gruppo tessile Canclini

Da Roma i primi via libera ai dispositivi in tessuto

È l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) l'ente coinvolto nella procedura di valutazione delle aziende che intendono produrre mascherine in deroga alle norme vigenti. Poiché non possono essere immesse sul mercato mascherine chirurgiche non marcate CE per uso medico, come precisa l'articolo 15 del decreto, i prodotti devono essere validati dall'Iss in termini di efficacia filtrante e

di sicurezza. Mentre è autorizzato l'utilizzo di mascherine filtranti prive del marchio CE e prodotte in deroga, senza validazione dell'Iss, ma queste ultime non devono essere considerate né dispositivi medici né dispositivi di protezione individuale ma sono destinate in generale alla collettività. Ecco perché alcune imprese, anche del nostro territorio, spaventate dalla complessa procedura bu-

rocratica necessaria per ottenere il via libera dall'Iss, hanno iniziato a produrre nelle scorse settimane mascherine "per la collettività". All'inizio di aprile, l'Iss aveva comunicato di aver ricevuto oltre ottocento richieste di autorizzazione e di averne approvate soltanto quaranta. Fino a questi ultimi giorni, i cittadini potevano scegliere tra un prodotto considerato sicuro e certificato, ma usa e getta, e le mascherine in tessuto che, nella maggioranza dei casi, non avevano una certificazione. Ora invece l'Iss ha concesso alcune certificazioni per mascherine in stoffa riutilizzabili.

Artigiani tessili, i nodi della crisi

Piccole imprese

Calo drastico degli ordini e mancati pagamenti La denuncia di Confartigianato

«Si intervenga velocemente e con situazioni mirate, o altrimenti rischia di diventare troppo tardi per le piccole imprese. Interventare in modo corretto, giusto e veloce». Dopo i dati diffusi da Sistema Moda Italia, si leva la voce degli artigiani, attraverso un rapporto di Confartigianato e il presidente di Confartigianato Moda Lorenzo Frigerio.

Secondo appunto l'indagine nazionale a marzo 2020 i comparti della moda presentano i cali più pesanti di produzione. Entrando nei settori, questa è più che dimezzata per cuoio, borse, pelletteria, pellicce (-52,5%) confezione di articoli di abbigliamento (-55,1%), gioielleria, lavorazione delle pietre



Lorenzo Frigerio

preziose (-57,4%) e calzature (-59,0%). Il rapporto evidenzia anche che gli artigiani hanno un'arma, anzi più di una, a loro disposizione: «Un efficace riposizionamento richiede velocità di decisione, flessibilità e adattamento, caratteristiche tipiche della micro e piccola impresa». In provincia di Como su 778

aziende del comparto, 443 sono legate all'artigianato: il 53,9%. Questi requisiti preziosi per la ripartenza però trovano pesanti ostacoli.

Anche per molte aziende artigiane innanzitutto, a un mese dalla ripresa (c'è chi si messo in modo il 27 aprile, chi il 4 maggio direttamente) si è assistito a un'ultima settimana più fiacca. «La ripresa però dipende molto dalla predisposizione all'acquisto da parte del consumatore, in questo senso vogliamo essere ottimisti».

Il punto però è che non si tratta dell'unico problema. I fornitori infatti continuano a vivere il dramma dei mancati o tardivi pagamenti: «Non è stato ancora risolto - osserva Frigerio che insiste a questo proposito - La liquidità è promessa dallo Stato sarebbe stata da vincolare al pagamento dei fornitori, nella prima fase. Servono cioè delle linee guida in questo senso». Solo in questa maniera si potrebbe

far sì che i soldi arrivati o in arrivo alle aziende vengano inviati all'approdo giusto: il rispetto dei pagamenti ai più piccoli. Oltre che una questione etica rappresenterebbe un aiuto in un momento in cui sono cadute le vendite al dettaglio, con l'azzeramento della domanda delle collezioni primavera.

E non si possono dimenticare i forti sconti richiesti alle imprese di produzione subfornitrici che delineano un pericoloso scenario deflattivo, sottolinea Confartigianato. Tra i segmenti più colpiti, che interessano molto gli artigiani di Como, c'è l'altro l'attività di sartoria: nel trimestre tra aprile e giugno, consultando la media degli ultimi cinque anni, si celebra un terzo (32,6%) dei matrimoni. Cosa che adesso non sta accadendo affatto e anche se i riti si svolgono lo stesso, chiaramente sono tagliate le presenze degli invitati. E di conseguenza gli abiti da cerimonia. **M. Lusa.**

Edili, impianti, sicurezza Formazione strategica

Webinar e incontri

Giugno intenso di eventi rivolti a migliaia di operatori promossi da Confartigianato Ecco il calendario

Formazione, parola chiave per affrontare la complessità e il cambiamento. Confartigianato Como promuove un articolato calendario.

Edili e impiantisti il 4 giugno, a partire dalle ore 18.30 si terrà il webinar sul tema "Eco-bonus" introdotto con il Decreto "Rilancio". Costruttori edili e impiantisti sono i soggetti interessati. Si accede tramite link, una volta iscritti sul sito di Confartigianato.

Sicurezza Aggiornamento a distanza, con Pc e tablet per la formazione obbligatoria in materia di sicurezza. Ecco gli appuntamenti. Formazione di base per lavoratori (art. 37 D.

Lgs. 81/08): 8 giugno ore 9-13 rischio basso, medio, alto; 10 giugno ore 9-13 rischio basso, medio, alto; 15 giugno ore 14-18 rischio medio, alto; 17 giugno ore 14-18 rischio alto.

Formazione base per Spp Datori di lavoro (art. 34 D. Lgs. 81/08): 9 giugno ore 9-13 rischio basso, medio, alto; 11 giugno ore 14-18 rischio basso, medio, alto; 16 giugno ore 9-13 rischio medio, alto; 18 giugno ore 14-18 rischio alto.

Formazione aggiornamento per Rapp Datori di lavoro (art. 34 D. Lgs. 81/08): 22 giugno ore 14-17 rischio basso, medio, alto; 24 giugno ore 14-17 rischio basso, medio, alto; 29 giugno ore 14-18 rischio medio, alto; 30 giugno ore 14-18 rischio alto.

Per informazioni e iscrizioni ai corsi, si può contattare il numero 031-316221 o scrivere una email a formazione@confartigianatocomo.it, rif. Lucia Colzani.



Noleggio con conducente «Da tre mesi fermi in 500»

Trasporti. A parte i 600 euro, niente cassa integrazione per 150 aziende Berini (Confartigianato): alberghi chiusi, al più presto il via libera tra regioni

GUIDO LOMBARDI

Legato al turismo, ai viaggi d'affari internazionali, alle aperture di alberghi ed aeroporti, il settore del trasporto di persone attraverso noleggio con conducente sta vivendo una crisi mai attraversata in precedenza.

Le organizzazioni di categoria stimano un crollo del fatturato del 90% nel primo quadrimestre del 2020 in relazione allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il settore infatti, che a Como conta oltre 150 imprese con più di cinquecento addetti e che aveva già risentito del calo dei viaggi internazionali nei primi due mesi dell'anno, si è completamente fermato alla fine di febbraio: scuolabus, autoveicoli ed autobus sono stati parcheggiati e ancora oggi sono fermi.

«La situazione è gravissima - spiega Gianluigi Berini, presidente della categoria Trasporto persone di Confartigianato Como - e al momento non vediamo una via d'uscita. Per la ripresa delle nostre attività - prosegue - è fondamentale che venga dato al più presto il via libera ai viaggi tra le regioni e che siano riaperte le frontiere: i continui rinvii creano incertezza tra tutti gli operatori della filiera turistica e tra gli stranieri che vorrebbero ripartire ma non sono sicuri di poter venire in Italia. Inoltre - dice ancora Berini - la Lombardia continua ad essere dipinta come il centro dell'epidemia e questo certamente non aiuta.

Da un punto di vista economico, numerosi imprese ri-



Mezzi "Ncc" (Noleggio con conducente) ARCHIVIO

90%
IL CROLLO
Il fatturato
si è ridotto quasi
interamente
senza prospettive

20
IN MILIONI DI EURO
La sovvenzione
chiesta in Regione
Sono 10 mila
i veicoli in campo

schiano di saltare. Come artigiani - dice ancora Berini -, abbiamo ricevuto il bonus da 600 euro, certamente insufficiente, e per i nostri dipendenti la situazione è ancora peggiore visto che nella grande maggioranza dei casi non hanno ricevuto la cassa integrazione».

Le prospettive non sono positive sia per l'interruzione del periodo di copertura della cassa (che potrà essere utilizzata nuovamente in autunno), sia per la difficoltà di adottare alcuni accorgimenti di sicurezza come il distanziamento: «Un pullman da cinquanta posti dovrebbe essere riempito al 50% per rispettare le regole sulla distanza tra le persone, ma questo non è sostenibile eco-

nomicamente». Inoltre, spiega ancora l'imprenditore, «al momento non abbiamo nessun segnale, neppure dagli alberghi con cui lavoriamo, spesso incerti sulla data di riapertura e sull'opportunità stessa di riprendere l'attività in questa stagione; se dovesse affacciarsi un turismo di prossimità, con la presenza di italiani e stranieri che raggiungono in auto la nostra provincia oppure utilizzano il trasporto pubblico, saremo comunque tagliati fuori».

Attraverso l'azione sindacale delle associazioni, il settore è riuscito ad ottenere la sospensione delle rate del leasing fino a settembre, ma anche questi costi si riproporranno tra poco più di tre mesi.

Giovedì si è svolto un incontro in Regione Lombardia, in cui le organizzazioni di categoria, dopo aver illustrato la situazione difficile che stanno vivendo le imprese, hanno chiesto un intervento concreto di sostegno al settore. In effetti, in alcune regioni, come il Piemonte e la Campania, sono state individuate risorse per far arrivare un contributo a fondo perduto a taxi e ncc: per autisti di taxi, auto con noleggio con conducente e per i titolari di scuolabus campani sono arrivati 2 mila euro di contributo, mentre mille sono andati ai piemontesi.

In Lombardia, il settore ha chiesto uno stanziamento complessivo di 20 milioni, attraverso cui sostenere le imprese che gestiscono gli oltre 10 mila veicoli operativi nel trasporto delle persone nella nostra regione.

Formazione digitale «Il modello funziona, non si torna indietro»

Il bilancio
Antonio Pozzi, vicepresidente di Confindustria Como analizza il successo del webinar per le imprese



Antonio Pozzi

«È innegabile: la forte spinta alla fruizione di formazione attraverso una modalità smart è arrivata dal lockdown e, probabilmente, non si tornerà più indietro. Con tanti effetti positivi». Parole di Antonio Pozzi, vice Presidente di Confindustria Como con delega all'Education, nell'analizzare i dati degli ultimi mesi. Chiuse le aule per forza maggiore, la formazione proposta da Confindustria Como alle aziende associate non si è fermata ma si è adattata alla nuova realtà. Ed il riscontro ha superato ogni attesa.

«Nel dramma sociale ed economico di questo periodo, abbiamo bisogno di leggere tra le righe anche notizie positive - prosegue Pozzi - e una di queste è sicuramente rappresentata dalla decisione di tante aziende di cogliere le opportunità di una tipologia di formazione a distanza che, pur non essendo certamente nuova, stentava comunque a decollare». Una tesi sostenuta dai numeri: nel mese e mezzo di lockdown più rigido, ma anche nei successivi giorni della ripartenza, le imprese associate a Confindustria Como hanno investito in modo tangibile sui loro collaboratori, scrivendo oltre mille ai corsi aziendali e interaziendali, attingendo da un catalogo innovativo offerto attraverso Ecolè ed Enfapi, e superando le cinquecento ore di formazione a distanza. Grande successo hanno avuto anche i webinar, seminari interattivi su temi di diverso genere, dalla gestione della ripartenza all'illustrazione delle norme d'interesse per le imprese eminate in questi giorni, organizzati grazie alla collaborazione con

partner prestigiosi come Ambrosotti - The European House e le associazioni confindustriali della Lombardia. Anche in questi casi, sui temi rivolti principalmente agli imprenditori e al management, gli iscritti ai webinar organizzati fino ad oggi hanno superato il centinaio ad ogni appuntamento.

«C'è un bisogno di leggere tra le righe anche notizie positive - prosegue Pozzi - e una di queste è sicuramente rappresentata dalla decisione di tante aziende di cogliere le opportunità di una tipologia di formazione a distanza che, pur non essendo certamente nuova, stentava comunque a decollare». Una tesi sostenuta dai numeri: nel mese e mezzo di lockdown più rigido, ma anche nei successivi giorni della ripartenza, le imprese associate a Confindustria Como hanno investito in modo tangibile sui loro collaboratori, scrivendo oltre mille ai corsi aziendali e interaziendali, attingendo da un catalogo innovativo offerto attraverso Ecolè ed Enfapi, e superando le cinquecento ore di formazione a distanza. Grande successo hanno avuto anche i webinar, seminari interattivi su temi di diverso genere, dalla gestione della ripartenza all'illustrazione delle norme d'interesse per le imprese eminate in questi giorni, organizzati grazie alla collaborazione con

Ticino, la spesa in Italia resta vietata

Confine

La Svizzera ha ribadito il no alla riapertura del 3 giugno. Il governatore Zaia: «Ci considerano appostati»



Controlli a Ponte Chiasso

«Stiamo lavorando affinché la Svizzera il 15 giugno riapra anche i confini con l'Italia e non solo quelli con Francia, Germania e Austria. Sul tavolo abbiamo messo tutta una serie di argomentazioni valide, ricordando anche quanto fatto dal nostro Paese per la vicina Confederazione». Ormai a sera inoltrata, il senatore del Pd, Alessandro Alfieri, prova a mettere un punto fermo in una vicenda quella della riapertura delle frontiere con la vicina Confederazione - su cui l'incertezza regna sovrana. Riaprire le frontiere il 15 giugno sul versante svizzero significa dare un messaggio rassicurante ai rapporti tra Stati, ma anche all'economia, a cominciare dal turismo. Oggi al

termine della conferenza Stato-Regioni si aprirà se l'Italia potrà dare il via libera alla riapertura delle frontiere già il 3 giugno (data tornata in forte dubbio ieri), pur con tutte le incognite del caso, a cominciare dalle regole da seguire per chi dovrà poi rientrare in Svizzera. Ieri l'assessore regionale al Welfare,

Giulio Gallera, ha parlato dell'8 giugno come data chiave per la riapertura dei confini regionali. Annuncio che a cascata dovrebbe coinvolgere anche le frontiere. Il condizionale è d'obbligo. Per ora l'unico dato certo lo fornisce la Svizzera ribadendo che la spesa in Italia resta vietata, conseguenza diretta del fatto che anche dal 3 giugno le frontiere con l'Italia rimarranno off limits. In realtà, anche Berna pare non avere le idee così chiare, tanto che ieri il direttore della Segreteria di Stato della Migrazione, Mario Gattiker, ha liquidato l'argomento spiegando che «i controlli continueranno a essere basati sui rischi», annunciando unicamente il via libera alla libera circolazione delle persone con Germania, Austria e Francia dal 15 giugno. Nessun riferimento all'Italia, con la quale la «Svizzera è in stretto contatto». Al momento Berna ha fissato per il 6 luglio il via libera ai viaggi in tutto lo spa-

zio Schengen. L'impressione è che i rapporti tra Italia e Svizzera stiano vivendo una fase piuttosto tesa. Non è un caso che ieri il Governatore leghista del Veneto Luca Zaia, parlando di corridoi turistici, ha affermato perentorio: «Non possiamo accettare che la Svizzera consideri gli italiani degli appostati e la Croazia vada su questa strada».

L'atteggiamento resta alto, anche perché il tema della riapertura delle frontiere porta in dote anche un altro argomento di sicuro interesse: ovvero la riapertura totale dei valichi di confine, accompagnata da quello della Valmara. Rispondendo al quesito posto dal presidente della Comunità montana Lario-Intelvese, Ferruccio Rigola il sottosegretario Ivan Scalfarotto ha fatto sapere che il dialogo politico e diplomatico con Berna rimane attivo ma che la Svizzera è in attesa dell'apertura di ulteriori valichi tra cui quello della Valmara.

Mario Palumbo

Fermi sui frontalieri «Basta polemiche inutili»

Accordo fiscale
Il presidente del consiglio regionale replica agli attacchi di Pd e SStelle

La lettera a doppia firma - Attilio Fontana (Regione Lombardia) e Christian Vitta (Campania Ticino) - con le nuove regole d'ingaggio per la delicata doppia partita della tassazione dei frontalieri e dei ristori a Comuni e realtà di confine continua ad agitare la politica. «Ribadisco il mio secco no alla ratifica dell'accordo del 2015 con la Svizzera - le parole del presidente del Consiglio regionale, il comasco Alessandro Fermi - Bene ha fatto il presidente Fontana, che con la sua lettera ha costretto il Partito Democratico a convenire sul fatto che l'accordo lode e danneggia i lavoratori frontalieri e i territori. E visto che

siamo tutti concordi e che la ratifica spetta solo ed esclusivamente al Parlamento, evitiamo di affrontare adesso questo tema». A stretto giro è arrivata la replica del Partito Democratico: «Siamo al paradosso, sui frontalieri Fermi smentisce Fontana. Di fatto, Regione Lombardia sta lavorando senza alcun titolo per mettere direttamente le proprie mani sui ristoranti». Da registrare, sempre ieri, l'intervento - del secondo della serie - dell'assessore regionale Massimo Sertori: «Basta fake news! Non ci sarà nessun tipo di cambiamento sulla fiscalità dei lavoratori frontalieri. Non si sta parlando di una legge, ma di una lettera». Critico il movimento 5 Stelle, con il deputato comasco Giovanni Currù: «La lettera firmata dal presidente Fontana costituisce un vero atto di tradimento nei confronti dei lavoratori frontalieri». M. Pal.

LA PROVINCIA
SABATO 30 MAGGIO 2020

Economia 11

Mandarin sfida la crisi Le due parole chiave: benessere e digitale

Turismo. Il cinque stelle di Blevio riaprirà il 18 giugno puntando sulla spa e sulla tecnologia per la sicurezza «Prevista un'occupazione delle camere intorno al 30%»

BLEVIO
SERENA BRIVIO

Il benessere è la nuova vacanza di lusso. Dopo la pandemia, "Healthy" è la parola chiave per far ripartire il turismo. E si basa non solo sull'applicazione dei nuovi protocolli sanitari, ma anche su maggiori attenzioni e nuovi standard operativi in grado di far tornare la voglia di frequentare un albergo.

Le previsioni

Su questa dimensione "econo- on" punta il Mandarin Hotel di Blevio, pronto a riaprire il 18 giugno. «Ci siamo organizzati per offrire più ampi spazi in un'area di tranquillità e relax sulle rive soleggiate del lago», spiega il general manager Samuel Porreca - a fronte delle cancellazioni, questa stagione prevediamo un'occupazione attorno al 30%. Quindici clienti potranno usufruire di soggiorni a bassa intensità di persone, in camere e suites ben distanti tra loro, sia in Villa Roccabruna sia nelle altre residenze private. Tutte dotate di ampie terrazze dove poter pranzare e ce-

nare all'aperto. Verrà incentivato il room service senza costi aggiuntivi. Per la prima colazione nelle sale è stata invece allestita una Live Cooking Station dove lo chef preparerà piatti personalizzati che verranno poi serviti al tavolo».

Questo per mantenere un'interazione anche ai tempi del coronavirus. «Chi è in casa», rimarca Porreca - deve sentirsi accolto con calore e protetto pur nel rispetto delle nuove misure agevolate dalla tecno-

logia al fine di limitare al massimo i contatti. Check-in e check-out avverranno tramite registrazione e pagamento digitale. L'ospite riceverà anche un codice per effettuare qualsiasi richiesta tramite Whatsapp».

Mandarin Hotel parte quindi ben organizzato. Durante il lockdown sono stati rivisti tutti gli standard qualitativi e c'è stato un importante intervento di abbellimenti esterni di tutto il resort a cura della paesaggista Patrizia Pozzi.

Nei primi mesi dell'opening, Porreca punta su un turismo domestico o comunque di prossimità. «Il lago di Como gode di una posizione geografica privilegiata. Siamo ricevendo richieste da svizzeri, tedeschi e francesi che possono raggiungerci in auto. Si sta esaurendo l'e-booking delle ville sapientemente rinnovate per ricreare un'eleganza italiana. Ci sono già appuntamenti per la spa dotata di quattro cabine trattamenti, un beauty studio, un fitness centre d'avanguardia con macchinari Technogym e un'ampia e olistica area wellness termale

■ Nei primi mesi previsto turismo di prossimità, ma anche clientela da Francia e Svizzera

■ Per celebrare la riapertura pacchetto speciale per soggiorni minimi di 4 notti



Un'immagine dal lago del Mandarin Hotel di Blevio

I pacchetti.

Per celebrare la riapertura il resort propone il pacchetto Restart and Relax che, a partire da 480 euro per un soggiorno minimo di quattro notti, include una quarta notte gratuita, prima colazione fronte lago, un pranzo o una cena da tre portate al giorno per due persone, parcheggio e minibar gratuiti.

L'offerta Staycation by M.O. invece, prevede l'upgrade della camera a una categoria superiore, check-in anticipato e check-out posticipato, la prima colazione per due, un pranzo o una cena da tre portate per due persone, parcheggio e mi-

nibar gratuiti, e un trattamento spa.

Altra novità il Co.Mo Bar & Bistrot, luogo ideale per sorseggiare un drink o pranzare a tutte le ore del giorno pied-dans-feau. L'executive chef del resort Vincenzo Guarino ha introdotto un nuovo menu per la pizza, mentre il bar manager Luca de Filippis ha ideato una cocktail list creativa.

«Si tratta di una sperimentazione», rimarca Porreca - Una pizza cinque stelle alla portata di tutti con l'obiettivo di generare quel passaparola decisivo per aprire e far conoscere la realtà Mandarin al territorio comasco».

E-commerce boom a Como Poste: + 163% di pacchi

Acquisti online

Il lockdown, come era prevedibile, ha generato un autentico boom dell'e-commerce, certificato anche dai dati diffusi da Poste Italiane, che copre una parte di questo settore.

Nel mese di aprile, infatti, l'azienda ha registrato un incremento del 163% dei pacchi e-commerce consegnati rispetto allo stesso periodo del 2019. A Lecco l'aumento è stato del 120% e a Sondrio del 31%. A livello nazionale, invece, nel periodo tra gennaio e marzo sono stati recapitati 58 milioni di pacchi, con un incremento del 10% sullo stesso trimestre dello scorso anno, determinato principalmente dall'incremento del 26% derivante dal comparto e-commerce. Per il nostro Paese, sottolinea Poste Italiane, si tratta di un cambiamento rivoluzionario. «Poste Italiane - ha detto l'amministratore delegato Matteo Del Fante nel corso della presentazione dei risultati del primo trimestre 2020 - ha affrontato la crisi ed è pronta a sfidare il nuovo contesto facendo leva sulle sue caratteristiche di azienda sistemica, dorsale fondamentale per la continuità operativa del Paese.

«Il settore dei pacchi - ha aggiunto Del Fante - ha registrato una forte ascesa durante le settimane di lockdown: nel solo mese di aprile abbiamo registrato picchi di richieste paragonabili a quelli record raggiunti nei periodi natalizi o per il Black Friday». **G. Leni.**

Sacco, nuova terapia intensiva L'impiantistica è made in Como

Costruzioni

La Gianni Benvenuto di Cernobbio protagonista nei lavori del reparto inaugurato ieri a Milano

Prima domenica della fase lockdown, ad Ambrogio Gianni, amministratore delegato della Gianni Benvenuto, arriva una telefonata. «C'è da realizzare la nuova terapia intensiva all'ospedale di Sacco Milano - è il messaggio - vi potete occupare dell'impiantistica?».

Una sfida accorta e vinta

Un sì immediato ed entusiasta, all'idea non solo di lavorare, ma soprattutto di poter offrire il proprio contributo nella lotta al virus. «Il giorno dopo ero operativo» - racconta l'imprenditore comasco - ho convocato i miei e nessuno si è tirato indietro. Cinquantotto giorni di lavoro e ieri l'inaugurazione». Una missione andata in porto in tempi record, insomma. «Sì, è stata una bella sfida - dice Gianni - mille metri quadrati di terapia intensiva, in tempi normali l'intervento avrebbe richiesto sei mesi, senza intoppi». L'intensità dei lavori ha reso necessario un controllo sistematico e giorno-



Ambrogio Gianni

liero con il project manager ingegner Stefano Binda e il direttore tecnico ingegner Gianfranco Gianni. Grazie alla generosa donazione della società Ceetrus Italy l'ospedale Sacco di Milano ha potuto programmare questa ristrutturazione totale del piano terra di un padiglione per realizzare la nuova terapia intensiva: una sala operatoria e delle camere asettiche per pazienti infettivi trasformabili, in caso di necessità, in camere per pazienti immunodepressi. L'intervento è stato gestito dalla società Artidia di Milano. L'impresa, considerando l'emergenza

appuntata, è stata autorizzata a chiamare la società che davano la massima garanzia qualitativa sul risultato ed affidabilità sui tempi. E il nome di Gianni Benvenuto era una certezza, anche in campo sanitario. Così l'azienda di Cernobbio è stata incaricata di realizzare gli impianti di condizionamento, idrico-sanitario, antincendio e di controllo delle pressioni differenziali tra gli ambienti: in questo modo si può controllare che non ci siano flussi di aria infetta tra camere "sporche" e camere "pulite".

Cantiere molto delicato

«Particolarmente impegnativa è stata la condizione di lavoro dove le maestranze operavano in un cantiere sottostante i reparti Covid proprio nel periodo di massimo afflusso - sottolinea l'azienda - Lo scrupoloso utilizzo dei dispositivi di protezione nonché il rispetto dei protocolli predisposti per tutte le fasi operative, hanno consentito di completare i lavori senza conseguenze per i lavoratori». Quanto realizzato, entrerà a far parte delle disponibilità permanenti dell'ospedale. E ieri l'inaugurazione, alla presenza di Ambrogio Gianni, una soddisfazione e per tutto lo staff. **M. Lu.**

DAL 3 GIUGNO
SPORTELLI SPM APERTI AL PUBBLICO

COMO - 9.00 / 17.00
LECCO - 9.00 / 13.00
SONDRIO - 9.00 / 13.00

Restano attivi i servizi via mail o telefono
Abbonamenti - Necrologie - Pubblicità

Per abbonamenti e informazioni:

Como: Tel. 031.582.211
<https://abbonamenti.laprovinciadicomato.it>
www.laprovinciadicomato.it
Lecco: Tel 0341.357.411
<https://abbonamenti.laprovinciadilecco.it>
www.laprovinciadilecco.it
Sondrio: Tel 0342.535.511
<https://abbonamenti.laprovinciadisondrio.it>
www.laprovinciadisondrio.it

Per necrologie:

Tel. 031.582.222
E-mail: necro@spm.it
<https://necrologie.laprovinciadicomato.it>



La Provincia Via G. De Simoni, 6 - Como
La Provincia di Lecco Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco
La Provincia di Sondrio Via N. Sauro, 13 - Sondrio

Cassa Rurale crede nel territorio In due mesi erogati 170 milioni

Il bilancio. Alle spalle un 2019 positivo, poi la strategia per affrontare l'emergenza
Il presidente Porro: «Fiducia nelle imprese, sapranno riorganizzarsi nel nuovo contesto»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
Il 2019 si è chiuso con numeri positivi per la Bcc di Cantù, realizzando buoni incrementi sulle voci patrimoniali e risultati del conto economico e aumentando la propria solidità, e ci si preparava a un 2020 altrettanto favorevole.

Poi è scoppiata l'emergenza Covid-19 ed il contesto è improvvisamente cambiato. La nuova situazione ha imposto un radicale cambiamento di strategia, la necessità di rivedere tutto, e in due mesi sono stati erogati finanziamenti per 170 milioni di euro e si sono sospesi a imprese e famiglie oltre 3.200 mutui, un terzo di quelli in essere, per un valore pari a 500 milioni di euro.

Il che significa che nei prossimi dodici mesi entreranno 70 milioni in meno nelle casse della Bcc di Cantù, banca del territorio, cooperativa e mutualistica, iscritta nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, quarto gruppo bancario italiano.

Le ricadute

Ma i conti dicono che se lo può permettere. «Mai far venire meno la fiducia - dice il presidente Angelo Porro - il primo impegno della banca deve essere avere mezzi e risorse per poter aspettare, e nel nostro caso li abbiamo. Il mondo non si è fermato». Fermato no, ma ha preso un bello scossone. Tanto che persino un appuntamento storico, quello con l'as-

semblea dei soci per approvare il bilancio, il numero 113, avverrà con modalità inedite, a porte chiuse il 24 giugno.

Fattore fiducia

Un bilancio in salute, che si riflette nella fiducia di soci e clienti espressa dal Prodotto Bancario Lordo - la somma di raccolta e impieghi - di oltre 5,1 miliardi di euro. Il sostegno all'economia reale, alle famiglie e alle imprese, si manifesta nei 2.766 finanziamenti erogati nel 2019, mutui, prestiti personali e leasing per 341 milioni di euro e negli interventi di sospensione e moratoria dei mutui che hanno interessato 207 clienti, di cui 81 famiglie, oltre all'allungamento di 181 finanziamenti.

Sul fronte reddituale si registra un utile netto di 8,33 milioni, conseguito dopo aver effettuato 14,6 milioni di accantonamenti prudenziali e aver sostenuto i costi dei "sistemi di garanzia" per complessivi 2.090.000 euro: 220 mila euro nell'ambito del Credito Cooperativo, 1.120.000 per il Dgs europeo, al quale le Bcc non possono accedere, e 750 mila al Fondo di Risoluzione Nazionale.

E dal 2020 cosa ci si aspetta? «Ci aspettiamo che le aziende che durante le crisi passate, nel 2008 e nel 2011 - dice Angelo Porro - hanno saputo riorganizzarsi, adesso hanno le spalle sufficientemente larghe per riuscire a fare quello che si deve fare, ovvero rivedere la produzione, tenere



Il direttore Gianbattista Lanzi e il presidente Angelo Porro

■ Per associazioni e iniziative no profit 1,5 milioni di contributi

■ Famiglie e imprese: sospesi 3.200 mutui per un valore di 500 milioni

duro mentre riaprono i mercati, inventarsi qualcosa». Per aiutare famiglie e imprese in questa fase, la cui durata è ancora tutta da comprendere, la banca stessa, spiega il direttore del direttore Gianbattista Lanzi, ha rivisto la propria organizzazione, per gestire a distanza le richieste di soci e clienti, con punte di 90 collaboratori in smart working.

In tutto sono stati erogati, con "Cura Italia" e "Liquidità", 980 finanziamenti fino a 25 mila euro per 22 milioni complessivi e 270 oltre i 25 mila euro per altri 170 milio-

ni. Sono stati sospesi 3.200 mutui, per un valore pari a 500 milioni di euro ed è stato concesso a 245 lavoratori l'anticipo della cassa integrazione, per 260 mila euro.

Senza dimenticare il proprio ruolo di banca del territorio, erogando a sostegno di enti, associazioni e iniziative contribuiti per 1.498.000 euro: «Si parla di bene comune - sottolinea il presidente Porro - io preferisco parlare di bene collettivo. Se facciamo in modo che questo territorio vada bene, tutti noi abbiamo in pezzetto di vantaggio».

La scheda

Raggiunto un utile netto di 8,3 milioni



In numeri

I soci e i risultati
I nuovi soci entrati nell'anno 2019 sono stati 404, portando il totale a 9.108. In tutto 28 filiali con 323 dipendenti. La raccolta complessiva è stata di 3 miliardi e 319.690.000, 2.094 milioni da raccolta diretta e 1.225 milioni da raccolta indiretta. Gli impieghi all'attività sono di 5,1 miliardi e 909.430.000, di cui 1.365 milioni di mutui. Il prodotto interno lordo, il volume complessivo del "fare banca", è pari a 5 miliardi e 129.120.000 di euro. Il conto economico si chiude con un utile netto di 8.328.885 euro, importo tantopiù rilevante in quanto realizzato dopo aver effettuato rettifiche su crediti, cioè accantonamenti prudenziali, di oltre 14 milioni di euro. L'utile realizzato consentirà di incrementare i Fondi Propri, cioè il patrimonio netto della Banca, di 7,6 milioni.

Le iniziative

Il sostegno al territorio
Anche nel 2019 sono state effettuate erogazioni a sostegno di Enti, Associazioni e iniziative sviluppate sul territorio, contributi per 1.498.000 euro. Un altro punto fermo è la collaborazione con la Fondazione Comasca. Il Bando comune 2019 "Crescita del Giovane e valorizzazione sociale", del valore di 200.000 euro, ha premiato 22 progetti proposti da altrettante associazioni. Non è mancato il sostegno a 168 iniziative in ambito sportivo. In aggiunta alle erogazioni dirette si segnala il contributo indiretto, derivante dall'applicazione di minori tassi di interesse e di commissioni ridotte, riferite in particolare alle condizioni agevolative applicate ai finanziamenti a tasso speciale che hanno generato costi più bassi per i clienti per 444 mila euro.

Assemblea dei soci, nuovo format Porte chiuse e votazione digitale

Le modalità

Agli aventi diritto documentazione via email, poi la delega al notaio Piercarlo Colnaghi

Nel mondo prima del Covid-19, il primo venerdì sera di maggio sarebbe andata in scena l'assemblea numero 113 della Cassa Rurale e Artigiana di Cantù, portando a Lariofiere, se si fossero replicati i numeri dell'anno prima, quasi 2.500 persone. Oggi questo non è più pensabile, e a votare per tutti loro il bilancio sarà un'unica persona, che le rappresenterà tutte. Mercoledì 24 giugno alle 15 è convocata negli uffici direzionali di via Carcano l'assemblea dei soci della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù,

per l'illustrazione e l'approvazione del bilancio 2019. Assemblea a porte chiuse, una novità assoluta in oltre un secolo, che si spera fortemente diventi presto solo un ricordo.

Sul sito della banca ieri è stata pubblicata la convocazione, con le istruzioni alle quali attenersi, e verrà inviata via mail ai soci insieme alla documentazione necessaria. Pur non potendo presenziare, infatti, i soci potranno

■ È possibile consegnare la delega di persona o fare tutto per via telematica

esprimere il proprio voto mediante il conferimento della delega al Rappresentante Designato, individuato dal consiglio di amministrazione nel notaio Piercarlo Colnaghi. La procedura prevede che il socio possa compiere tutti i passaggi necessari mediante posta elettronica oppure - previo appuntamento fissato telefonicamente - consegnando i documenti alla propria filiale di riferimento. Nell'avviso di

■ Lo scorso anno a Lariofiere si trovarono riunite 2.500 persone

convocazione dell'assemblea sono indicati i recapiti telefonici e di posta elettronica ai quali rivolgersi per informazioni e assistenza. «Abbiamo previsto anche la possibilità di consegnare la documentazione di persona - spiega il presidente Angelo Porro - ma suggeriamo davvero di ricorrere alla modalità telematica, questo nell'interesse della salute e della sicurezza di tutti, visto che l'emergenza sanitaria non è ancora cessata. Basta un collegamento internet e l'aiuto di un figlio, un fratello, un nipote per fare tutto in pochi semplici passaggi via mail».

La relazione del consiglio di amministrazione al bilancio si chiude con un messaggio di speranza: «È chiara la consapevolezza in tutti noi



L'assemblea dello scorso anno a Lariofiere

che il passato, anche quello più recente, è ormai un passato remoto, però è un passato che ha visto la nostra Banca sempre fedele ai principi della cooperazione e della mutualità, forte di una storia caratterizzata da prudenza e innovazione, costante nella crescita equilibrata e solida,

attenta alla promozione del bene comune e allo sviluppo sostenibile delle nostre Comunità. È un passato sul quale vogliamo e possiamo costruire l'oggi e il domani, con determinazione e coraggio, con fiducia e capacità di adattamento e innovazione».

S. Cat.



Focus Casa

Le misure fiscali e il mercato



Bonus e sicurezza rilanciano il valore dell'abitazione

Incentivi. Costrette in casa per quasi tre mesi le famiglie guardano al mercato cercando soluzioni con nuove caratteristiche abitative: spazio, comfort e molto verde

SIMONE CASIRAGHI

Casa dolce casa. Meglio però se anche riqualificata per comfort, risparmio energetico e sicurezza. Il periodo di lockdown, di chiusura in casa e la spinta del nuovo bonus al 110% che ne è derivato come detrazione fiscale sui lavori di ristrutturazione e per tagliare i costi e le bollette energetiche, stanno facendo riscoprire le proprie abitazioni sotto diversi profili, soprattutto uno in particolare: il loro valore di "rifugio sicuro" e di luogo "confortevole". In una prospettiva di mercato, infatti, sono sempre più questi aspetti (nuovi) che si mettono in evidenza: comfort, comodità, e ora anche molti spazi e molto verde.

Intanto, però, cresce l'interesse per individuare la casa adatta, coerente con i molti bisogni e con tutte queste nuove caratteristiche. Così, entrate in vigore le norme sull'applicazione del bonus del 110% come detrazione fiscale sui costi sostenuti, l'Agenzia delle Entrate ha iniziato a rispondere alle prime richieste di chiarimento sull'applicazione degli sconti. Una in particolare è stata al centro del-

l'analisi. La prima, legata a lavori di efficientamento (ecobonus), riduzione del rischio sismico (sismobonus) e recupero del patrimonio edilizio (bonus ristrutturazioni), risponde a una richiesta su come si applica la detrazione in caso di detrazione congiunta, che accorpa cioè ecobonus e sismobonus.

In questo caso, spiega l'Agenzia, è fruibile solo se sono verificati tutti i requisiti previsti per ciascuna agevolazione presa singolarmente. Ma il dato importante di chiarimento è che il bonus fiscale potrà essere applicato su un ammontare di spesa

fino a 136mila euro per ciascuna delle unità immobiliari dell'edificio. E visto che con la nuova norma del 110% è stato reintrodotta anche la possibilità di cedere il credito d'imposta maturato, l'Agenzia precisa che l'importo corrispondente alla detrazione congiunta può essere trasformato in credito d'imposta cedibile a terzi, imprese e banche. E su quest'ultimo aspetto, la cessione del credito alle banche (novità introdotta con il bonus del 110%) l'Agenzia è intervenuta spiegando che la cessione del credito d'imposta direttamente alla banca è già

possibile e "consente di trasformare le detrazioni fiscali in credito d'imposta, per un importo corrispondente, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, incluse le banche". Ma con una ulteriore precisazione: le modalità attuative della cessione del credito alle banche, pur essendo in vigore, saranno dettagliate da uno specifico provvedimento dell'Agenzia delle Entrate che sarà pubblicato entro il prossimo 19 giugno.

Queste le prime novità, ma occorre aspettare almeno la prima approvazione di un Camera del Parlamento per poter essere sicuri di come cambieranno le norme: sono diversi gli emendamenti in discussione che potrebbero modificare la reale portata e misura degli sconti, anche su più fronti e tipologie di spese.

Il rifugio sicuro

Intanto la casa, però torna al centro dell'attenzione delle famiglie. E lo fa con criteri di ricerca completamente nuovi. L'analisi del centro studi Tecnocasa, ha messo in evidenza, primo elemento, come ci sia stato un aumento delle visualizzazioni di immobili con giardino: la ricerca fa pensare che ora famiglie e piccoli investitori preferiscano soluzioni con più spazi esterni, come i terrazzi e più verde.

La casa, in questo periodo, è stata sempre più percepita come un "rifugio sicuro", espressione per riferirsi alla sua capacità di salvaguardare il capitale investito, ma che, in questi giorni, ha voluto prioritariamente significare capacità di proteggere dall'emergenza sanitaria. E per renderla un luogo ancora più protetto, ecco spiegato l'attenzione riscontrata per gli strumenti per la messa in sicurezza delle abitazioni come gli ecobonus e sismobonus. La vera aspettativa da questi incentivi fiscali per la ristrutturazione

La fotografia



L'ecobonus

Il maxisconto si può cumulare Il maxi bonus del 110% si può cumulare. Lo ha detto l'Agenzia delle Entrate con un chiarimento secondo cui il bonus fiscale potrà essere applicato su un ammontare di spesa fino a 136mila euro per ciascuna delle unità immobiliari dell'edificio interessate dagli interventi di riqualificazione.



Cessione del credito

Le modalità entro il 19 giugno L'Agenzia è intervenuta spiegando che la cessione del credito d'imposta direttamente alla banca è già possibile. Ma le modalità attuative della cessione del credito alle banche saranno pubblicate entro il prossimo 19 giugno.



Il mercato

Meglio l'usato in 8 casi su dieci Si fanno i primi riscontri sulle compravendite, evidenziando come l'80,4% abbia interessato tipologie usate, e per il 19,6% le nuove costruzioni o le case ristrutturate, in aumento dell'1%.

degli immobili è che riescano a dare un nuovo impulso al mercato immobiliare sostenendo la compravendita degli immobili usati e, allo stesso tempo, aiutando le imprese di costruzione.

Intanto si fanno i primi riscontri sulle compravendite, evidenziando come l'80,4% abbia interessato tipologie usate, e per il 19,6% le nuove costruzioni o le case ristrutturate, in aumento dell'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Questo confermerebbe l'interesse degli acquirenti per case nuove o ristrutturate.

Ad acquistare il nuovo sono in particolare le giovani coppie e famiglie nel 67,8% dei casi mentre i single sono fermi al 32,7%. Nel 59,5% dei casi la età dell'acquirente è inferiore a 45 anni, evidenziando quindi una maggiore sensibilità a questo aspetto dell'abitazione nelle fasce più giovani di età.

In cerca della prima casa

L'80,3% delle case - sempre secondo l'analisi Tecnocasa - sono utilizzate come abitazioni principali, mentre il 13,9% sono messe a reddito, un canale particolarmente colpito dall'emergenza. Significativo il dato sulla casa vacanza: il 5,8%, in crescita negli ultimi anni, dimostra interesse per il nuovo da parte di chi cerca la seconda casa al mare o in montagna. Queste ultime sono utilizzate solo parzialmente durante l'anno, e per questo il primo parametro verificato e discriminato per l'affare sono i costi di gestione, a cominciare dall'efficienza energetica. Alla fine, tuttavia, sulla pista di una tragedia, è stata restituita agli italiani più consapevolezza di un bene, comunque sempre considerato prioritario. Forse adesso - conclude il report degli esperti Tecnocasa - è arrivato il momento di renderlo un rifugio veramente sicuro, rispetto dell'ambiente e piacevole da vivere.

110

IL SUPER BONUS FISCALE

L'agevolazione sta favorendo la ricerca di case da ristrutturare

136.000

IL TETTO DI SPESA

Nel caso di lavori su più unità il bonus si applica al totale delle spese



LATTONERIA EDILE
RIMOZIONE AMIANTO
LINEA VITA CERTIFICATA
COPERTURE METALLICHE

OLGIATE COMASCO via dei Canali, 19



IL PROBLEMA DELL'AMIANTO

La rimozione e lo smaltimento dell'amianto sono importanti per la salute dell'uomo, che negli anni ha pagato il prezzo della diffusione di questo materiale. È presente ancora anche in molte case e per questo è importante sapere come procedere correttamente per la rimozione dell'amianto.

Che cos'è l'amianto e perché è pericoloso

L'amianto è un materiale pericoloso, ormai vietato dal 1992, ma ancora molto diffuso. È un minerale naturale, dall'aspetto fibroso. La pericolosità dell'amianto sta nella sua friabilità, in quanto è composto da fibre di piccolissime dimensioni che possono essere inalate dall'uomo o provocare gravi malattie all'apparato respiratorio, fino a portare alla morte.

È obbligatorio rimuovere l'amianto?

Enti comunali e di tutela della salute non effettuano sopralluoghi negli edifici privati per verificare la presenza di amianto. Quindi, la rimozione dell'amianto nelle abitazioni è a totale carico dei proprietari e le pratiche da seguire sono differenti a seconda che si tratti di amianto friabile o compatto.

Contattaci - Tel. 345.1094791 bics@live.it

CI OCCUPEREMO NOI DIRETTAMENTE DELLE PRATICHE PER RECUPERI FISCALI E SMALTIMENTO AMIANTO





CORONAVIRUS LA DENUNCIA

«Mio papà è morto, famiglia contagiata. E i tamponi ce li siamo dovuti pagare»

PAOLO MORETTI

Poco meno di quattrocento euro. Tanto sono costati, a una famiglia comasca, gli esami per verificare se il maledetto virus avesse preso pure loro e, scoperto che sì, lo aveva fatto, per fare (pagando pure quello) il successivo tampone obbligatorio. Esami che l'Ats Insubria e la Regione Lombardia non gli hanno mai voluto fare (anche se sarebbero stati tenuti) e che loro sono stati costretti a pagarli, a dispetto di settimane di malattia, quarantena e, soprattutto, di un lutto in famiglia. Al netto della propaganda su quanto bene si è stato contenuto il virus in Lombardia (parole del governatore Attilio Fontana) e quanto bene abbiano lavorato la sanità lombarda (parole dell'assessore Gallera), ci sono le storie delle persone. E queste fotografano una realtà che è opposta alle parole della politica. Le stesse parole di quello che, in regione in generale e nella nostra provincia in particolare, è lo scandalo tamponi (pochi, in ritardo, fatti male), arriva dalla voce pacata ma amareggiata di Barbara Colombo. Il suo è un racconto puntuale, lucido, sconvolgente. «Erano i primi giorni di emer-

genza -attacca- Sarà stato il 10 o l'11 marzo e io scoprii di avere qualche linea di febbre. Chiamo il medico e mi raccomanda: "Stai isolata dal resto della famiglia. Potrebbe essere solo l'influenza, ma non si sa mai", Cosifaccio. Mio marito si trasferisce in taverna, io resto sola in camera. Ma in casa nostra, oltre a noi due, vivono anche i nostri due figli, di 14 e 17 anni, e soprattutto mio padre, che l'11 maggio avrebbe compiuto 88 anni. L'unica non sentirsi bene, nella settimana in cui l'Italia imbocca nel lockdown, è però lei.

«Il giorno dopo, anche se mi sentivo come se mi fosse passato sopra un camion, la febbre non c'era più. E non avevo tosse. Nel fine settimana mi è tornata la febbre e, infine, è arrivata pure la tosse: forte, insistente. Il medico mi dice subito: "Temo tu abbia il Covid". Erano i primi giorni, in cui ancora non si sapeva bene cosa fare. Decido di chiamare il numero verde della Regione Lombardia, super pubblicizzato in quei giorni, come fosse la panacea di tutti i mali.

Mi spiace, niente tamponi

«L'operatore che mi risponde mi chiede: "Ma lei è stata in contatto con qualche persona positiva al Covid?". Io onestamente non lo sapevo e quindi gli ho detto che non potevo escluderlo». La risposta dell'operatore, soprattutto alla lu-



Sergio Colombo, vittima del Covid: avrebbe compiuto 88 anni

cedella di diversa strategia adottata ad esempio dal Veneto, che si è salvato dal disastro in cui è invece piombata la Lombardia, è disarmante: «Il tampone è previsto solo per chi è rimasto in contatto con chi ha avuto il Covid, mi spiace» spiega. Nel frattempo però non solo io sto sempre male, ma anche i miei figli e mio marito iniziano a non stare bene. Siamo venerdì 20 marzo. La febbre rivive anche al papà di Barbara, il signor Sergio Colombo. «Il dotto-

re mi consiglia di iniziare subito con l'antibiotico, ma mio papà è peggiorato rapidamente - spiega la figlia - Sabato la febbre si è alzata, domenica faceva fatica a respirare, lunedì siamo stati costretti a chiamare l'ambulanza. Sergio Colombo viene portato al Sant'Anna». Una dottoressa gentilissima mi spiega che hanno fatto il tampone, ma che i risultati arriveranno solo dopo qualche giorno. Ma che la tac è chiara: si trattava di Covid e la situazione era molto grave». Mar-

tedì 24 marzo il signor Colombo muore. «Psicologicamente distrutti, con il terrore che potessimo peggiorare anche noi, due giorni dopo ricevo la chiamata del mio medico che mi informa che devo contattare l'Ats, perché l'esito del tampone di mio padre era positivo».

L'inerzia di Ats Insubria

E qui comincia la seconda discesa: quella targata Ats Insubria. «Per prima cosa mi dicono che devono inviarmi tutti i documenti da compilare con i nominativi dei conviventi di mio papà, per attivare la quarantena obbligatoria. Io, memore della telefonata con il numero verde della Regione in cui mi avevano detto che il tampone lo facevano solo se si era stati in contatto con un paziente Covid, mi sono detta: ora chiedo di poterlo fare per tutta la famiglia. Risposta: "No, noi non veniamo a casa a fare il tampone. Dovete restare in quarantena fino al 6 aprile". E dopo? Chiedo in Mi farete il tampone prima di uscire? Risposta: "No, non è previsto". Comprendibilmente Barbara Colombo si sente spiazzata. Ma non si arrende: «Chiedo, ma quindi il 7 noi teoricamente potremmo uscire, tornare a lavorare. E l'operatore mi dà una risposta che, se capisco oggi, mi viene da tremare. "Sì, perché dopo 15 giorni si negativiz-

za. L'importante è uscire con mascherina e guanti».

Riassumendo: già l'11 marzo Barbara Colombo teme di essersi contagiata. Ma nessuno le fa il tampone perché non sa dire se ha incontrato un malato Covid. Quando è certa di esserci vissuta assieme (suo padre) non le fanno il tampone perché ormai è troppo tardi. E quando termina la quarantena non le fanno il tampone per accertarsi che non si sia più positivo, perché tanto non serve. «Anche il mio medico, ricordo, era disperato. Diceva che i tamponi Ats non li faceva a nessuno. Dopo il 4 aprile stavamo bene, ma siamo rimasti ancora a casa una settimana, ma poi mio marito è tornato all'avoro. Senza che nessuno si preoccupasse di farci un controllo per accertare che si fosse negativizzato». La scorsa settimana tutta la famiglia decide di sottoporsi a test sierologico. «Ce lo siamo pagati noi: 26 euro a prelievo. Il test ha confermato che siamo stati tutti contagiati. Io, mio marito, i nostri figli». E questo risultato lo trasforma in un scandalo in una farsa: «Arrivato l'esito ci hanno messi tutti in quarantena obbligatoria. Esistono stati costretti a fare i tamponi nostre spese per verificare non fossimo più positivi: altri 66 euro a testa» che nessuno rimborserà, visto che la regione te lo paga solo come "premio" se sei positivo. La conclusione è ovviamente diametrica: «Se 4 mesi fa avessero chiesto in quale regione mi sarei sentita più sicura in caso di pandemia, avrei sicuramente risposto la Lombardia. Ho avuto un rievoglio brusco e drammatico di quale, invece, sia la realtà».

Un'altra vittima in provincia e 14 nuovi casi

I dati

Terzo mese consecutivo di crescita dei positivi e in regione la curva non accenna a diminuire

Ormai la Lombardia sembra essersi attestata su un dato che, da giorni, non accenna a diminuire. Ed è un dato che non supera quella quota 500 che farebbe temere una nuova impennata di casi, ma non scende neppure sotto la soglia dei 300 che inizierebbe a far sperare in una nuova fase calante della curva dei contagi. Se un mese fa i dati registrati ieri avrebbero fornito più di un motivo per essere ottimisti, al terzo mese consecutivo di crescita del numero di pazienti colpiti da coronavirus il discorso cambia.

In Lombardia, ancora ieri, altri 354 nuovi tamponi positivi. Che, certo, rispetto al numero dei test fatti (14 mila) sembrano pochi, ma la maggior parte di quei tamponi registrano soprattutto la negativizzazione di pazienti già col-

piti dal virus. Non solo. Nel resto d'Italia la curva di crescita continua a contrarsi, mentre in Lombardia da qualche tempo questa parte non arretra e così i due terzi (quasi) dei nuovi malati da coronavirus in tutto il Paese sono proprio lombardi. E c'è di più: mentre nel resto d'Italia (Lombardia esclusa) la curva del contagio cresce dello 0,11%, nella nostra regione l'incremento giornaliero è stato quattro volte più pesante: +0,4%.

In provincia di Como i numeri tornano a essere positivi, dopo che nelle ventiquattrore precedenti era stato registrato un incremento anomalo di casi. Ieri sono stati quattordici i tamponi positivi registrati sul nostro territorio con un incremento della curva del contagio dello 0,37%, quindi molto contenuto. Purtroppo si muove anche il dato relativo ai decessi: nella giornata di ieri un altro paziente comasco è rimasto vittima del Covid, portando il dato complessivo dei deceduti ufficiali a 602.

Table with columns for regions (Lombardia, Lecco, Sondrio) and municipalities, listing COVID-19 cases and deaths. Includes a summary for 'IN PROVINCIA DI COMO' showing 0,639% contagio/popolazione and 602 defunti.

Fonte: Regione Lombardia



Scuole, ecco le regole per tornare in classe «Difficile applicarle»

Sui banchi. I vertici degli istituti sono molto preoccupati poiché già adesso alcuni sfiorano la capienza massima. Dubbi anche alla primaria: lezioni a turno? Pochi docenti

ANDREA QUADRONI
La preoccupazione non manca. Le indicazioni previste dal comitato tecnico scientifico per il rientro in classe a settembre dovranno poi essere trasformate in realtà dai presidi comaschi. Dall'ingresso scaglionato al distanziamento in classe, il rispetto delle linee guida aprono altre macro questioni, dal trasporto pubblico all'organico necessario, non ancora affrontate e che necessitano di una soluzione condivisa.

In via Carducci 1200 alunni

«Si tratta di anticipazioni - commenta il preside del Giovinicola D'Antonio - così come sono state dette, al momento, secondo me, non sono attuabili. È fondamentale infatti vedere in quale contesto saranno inserite e come le scuole, a livello territoriale, si coordineranno fra loro».

Il parere è condiviso da altri colleghi. «Le disposizioni hanno certamente un senso - aggiunge il dirigente del Ciceri Vincenzo Iala - nella situazione in cui ci troviamo, se voglia-

mo fare in modo che il contagio diminuisca e si torni a una vita "normale", le misure sono corrette. Il problema grosso sarà la gestione pratica quando dovremo andare ad applicarle».

Per esempio, il prossimo anno il liceo di via Carducci avrà 52 classi, 1200 alunni, e sarà vicino al limite massimo di capienza. Quindi, sarà difficilissimo ricavare spazi alternativi. «Se si utilizzerà una forma mista fra presenza e didattica a distanza - aggiunge Iala - allo-

ra in qualche modo potrebbe funzionare. Altrimenti, diventa davvero complicato».

Fra le misure previste, ci sono la distanza interpersonale di un metro all'interno delle classi, la mascherina per tutti i maggiori di sei anni di età, lo scaglionamento degli ingressi e la valorizzazione degli spazi esterni per lo svolgimento della ricreazione, delle attività motorie o per programmate attività didattiche. Nessuna prova delle febbre per entrare a scuola, ma se si hanno 37,5 gradi di temperatura si deve restare a casa. Negli spazi comuni, aree di ricreazione, corridoi, dovranno essere previsti percorsi che garantiscano il distanziamento tra le persone, limitando gli assembramenti, anche attraverso apposita segnaletica.

Uno dei problemi aperti riguarda i trasporti. Chi si ricorda i bus pieni fino all'orlo, con gli studenti costretti a stare quasi letteralmente uno sopra l'altro? Ecco, un'immagine simile è impensabile se possa riproporre. Con gli ingressi scaglionati, sarà necessario avere

Scuole, le regole per rientrare

- ✓ Scaglionamento degli ingressi
- ✓ Nessuna prova della febbre per entrare a scuola, ma se si hanno 37,5 gradi di temperatura si deve restare a casa
- ✓ Valorizzazione degli spazi esterni per lo svolgimento della ricreazione, delle attività motorie o per programmate attività didattiche
- ✓ Prima della riapertura della scuola sarà prevista una pulizia approfondita di tutti gli spazi
- ✓ Negli spazi comuni, aree di ricreazione, corridoi, dovranno essere previsti percorsi che garantiscano il distanziamento tra le persone, limitando gli assembramenti, anche attraverso apposita segnaletica



un coordinamento generale per consentire a tutti gli alunni, compresi quelli che arrivano da lontano, di poter frequentare senza problemi.

Problemi di organico

Un'altra grande questione riguarda l'organico: se si organizzasse la didattica su più turni, al momento gli insegnanti in servizio sul territorio non sarebbero sufficienti, perché sarebbe come avere due scuole in una.

«In apertura - spiega il preside dell'istituto comprensivo Como Centro Città Valentina Grohovaz - il documento del

comitato tecnico scientifico sottolinea alcune difficoltà del mondo scolastico, dall'organico insufficiente all'edilizia. Poi, di seguito, viene elencato ciò che bisogna fare. C'è forse una certa incoerenza fra le premesse e il seguito. Ci stiamo un po' interrogando tutti su come e cosa fare, perché da un punto di vista operativo, ora mancano gli strumenti. Non sappiamo ancora quali saranno i nostri margini di movimento affinché si possa ipotizzare un quadro fattibile per settembre». Per **Giulio Porro**, dirigente di Como Lago, la preoccupazione maggiore è per i pic-

coli: «Pensando alla loro fisicità - conclude - bisognerà per forza andare verso una riorganizzazione della didattica, che faccia appello alla flessibilità e consenta di lavorare con sottogruppi. Inoltre, per mantenere i parametri igienici, sono necessari servizi adeguati».

Intanto, insieme con il Provveditorato, sono stati messi a punto diversi tavoli di lavoro, cui parteciperanno i presidi del territorio, attorno a quattro macro temi: primaria e infanzia, trasporti, organizzazione didattica, distanziamento sociale e sicurezza del personale.

Giem
STORE *il Mondo Moda*
& OUTLET
Olgiate Comasco

SCONTI
fino al
50%

SABATO 9.30-19.30 DOM e MAR 2.06 10-12.30 | 15-19
via Segantini, 14 - tel. 031.945155 - info@giem.store | GiemMondomoda

Dormitori chiusi, appello al Comune «Cento per strada»

I più deboli

Como Accoglie: «Finora non sono state prese misure»
Caritas: «Vogliamo lavorare insieme all'amministrazione»

Fra una settimana, 75 senzatetto torneranno in strada. E poi se ne aggiungeranno altri ventinove. Infatti, l'8 giugno è prevista la chiusura degli spazi in via Sirtori, mentre a fine mese è fissato lo stop per il dormitorio temporaneo aperto nella palestra Mariani di via Perti. In totale, finirà l'accoglienza notturna per quasi un centinaio di persone.

«Di nuovo senza tetto abbandonati a se stessi?», si chiede l'associazione «Como Accoglie», impegnata in prima linea nell'assistenza a chi si trova in situazioni di grave marginalità. «Siamo molto preoccupati - è la segnalazione dei volontari - di fronte all'idea che nelle prossime settimane torneranno a essere abbandonati nelle strade contutti i problemi che questo comporta per loro e per tutti i cittadini in un contesto aggravato dalla pandemia; ancora sono necessarie molte cautele per non minaccia-



Roberto Bernasconi

re la salute pubblica». Il richiamo è diretto al Comune. «Dall'amministrazione finora non sono state presentate possibili soluzioni - scrivono - Confermiamo la nostra disponibilità a collaborare con le istituzioni insieme alla rete delle associazioni di volontariato e del terzo settore che sta svolgendo un'azione importante nell'affrontare tutte le situazioni di grave marginalità. Riconosciamo la gravità dei problemi che anche il Comune ha dovuto affrontare in questo periodo e sappiamo che non esi-

stano facili soluzioni, ma questo non può esimersi l'amministrazione dall'assumersi le proprie responsabilità».

In questi mesi, mentre il pericolo di contagio nella nostra Regione era particolarmente forte, si è riusciti a offrire un letto alle persone sprovviste di un riparo notturno. Inoltre, sono stati estesi gli orari di apertura dei dormitori, arrivati a essere aperti ventiquattrore su ventiquattro, è stato prolungato il progetto "Emergenza Freddo" e, per alleggerire il peso sul dormitorio di via Sirtori, ne è stato aperto un altro in via Perti (gestito dalla Fondazione Soma-schi, voluto dal Comune e condiviso da Caritas). Per la gestione dell'emergenza coronavirus relativa ai dormitori e ai senza dimora, Palazzo Ceruzzi ha stanziato a marzo 50mila euro. In questi mesi, il mondo del volontariato e del terzo settore non si è mai fermato. Ma ora, non avendo più un posto da usare come deposito, verranno meno alcuni servizi messi in campo dagli stessi volontari di Como Accoglie (per esempio il lavaggio coperte e indumenti).

E quindi? Quali saranno le prospettive? «Settimana prossima incontreremo il Comune e proseguiremo il ragionamento - spiega Roberto Bernasconi, direttore della Caritas - Questo periodo, non essendoci mai risparmiati, ci ha provato molto. Non vogliamo mettere una toppa, ma lavorare insieme per mettere a punto progetti fattibili per gli ultimi». **A. Qua.**



Sotto inchiesta a Campione Al lavoro in Comune a Valsolda

Il caso. Il segretario e il capo dei vigili da una sponda all'altra del Ceresio. Il commissario: «Persone di mia fiducia, la loro posizione non cambia»

VALSOLDA

GIANPIERO RIVA

Una bagna tira l'altra. Per il Comune di Valsolda, da un anno, sembra proprio non ci sia pace dalle parti del municipio.

Anche le indagini sul casinò di Campione suscitano dubbi e interrogativi fra i cittadini del Comune di confine.

Era già indagato da tempo, per falso in bilancio, **Gianpaolo Zarcione**, ex segretario comunale del Comune di Campione; ora, alla lunga lista che comprende anche sindaci e amministratori, si è aggiunto **Maurizio Tumbiolo**, comandante della polizia locale del Comune dell'entroterra. Indagato per abuso d'ufficio e corruzione: secondo l'accusa avrebbe fatto ottenere indebitamente la residenza nell'entroterra, con tutti i vantaggi del caso, a un dirigente comunale, e quest'ultimo, in cambio, avrebbe archiviato un procedimento disciplinare nei suoi confronti sul doppio incarico ricoperto, come capodevigile e direttore dell'Autorità di confine del Ceresio.

Gli incarichi

I due indagati lavorano da tempo in Comune a Valsolda: Zarcione come segretario, in sostituzione della titolare, assente da un po', Tumbiolo, in via provvisoria, come agente di polizia municipale. «Com'è che ce li troviamo a lavorare in Comune qui in Valsolda?»



Il Ceresio visto da San Mamete, frazione di Valsolda. ARCHIVIO

si chiede **Vincenzo Visetti**, ex capogruppo di minoranza a Valsolda, sulla sua pagina Facebook.

Nel marzo dello scorso nel paese di confine si era scatenato il terremoto con l'arresto del sindaco **Giuseppe Farina**, accusato e poi condannato, e lo scioglimento del consiglio comunale. Nei mesi scorsi ecco un'altra scossa, con il licenziamento in tronco del comandante dei vigili, **Salvatore Miceli**, accusato di aver usato per scopi non consentiti la videosorveglianza, e l'esposto di quest'ultimo contro il commissario incaricato

Angela Pagano, per atti persecutori nei suoi confronti e presunte irregolarità in relazione a due incarichi affidati nell'ambito del municipio. Quest'ultima indagine si è chiusa di recente con l'archiviazione. E ora ecco la presenza, tra il personale del Comune, di due indagati.

Garantisti

«Siamo garantisti e per ora non condanniamo alcuno - interviene la dottoressa Pagano - A Tumbiolo è stato affidato un incarico a termine alla luce della carenza

presentatasi nell'ufficio di polizia. Zarcione rimane un funzionario di mia fiducia e svolge ruolo di segretario quando manca la titolare. In diverse occasioni ha saputo risolvere delle questioni delicate anche a Valsolda».

«Entrambi sono stati incaricati quando non erano sotto indagine, ma la loro posizione non cambia. In attesa della conclusione delle indagini e di un eventuale processo con condanna, rimangono entrambi a loro carico, continueranno a svolgere l'incarico loro assegnato» conclude il commissario.

Spaccio in spiaggia con parapiglia Arrestati due giovani



Una pattuglia dei carabinieri di Menaggio impegnata nei controlli

Menaggio

E torna in carcere il pusher preso un mese fa con l'eroina mentre usciva da un bosco

Quando il comandante della stazione carabinieri di Menaggio è passato a libero dal servizio - nella zona della spiaggia, giovedì sera, ha visto quattro persone che stavano litigando. Ha quindi preso il telefono e allertato la centrale operativa e una pattuglia è subito intervenuta per identificare i litiganti. Alla vista dei carabinieri una di loro si è infilata in bocca qualcosa, con l'intento di nascondersela. Notata, i militari le hanno chiesto di consegnare ciò che aveva occultato. La risposta è stata l'aggressione da parte della donna e di un suo amico ai militari.

Risultato: entrambi arrestati. Si tratta **Milana Galisa**, 29 anni lettona ma domicilia-

ta a Menaggio, e di **Carmelo Caprani**, 40 anni, residente in paese. Entrambi sono finiti in camera di sicurezza con l'accusa di resistenza e violenza a pubblico ufficiale; la giovane pure per detenzione di sostanza stupefacente ai fini dello spaccio. In bocca, infatti, la ragazza aveva appena nascosto un sacchetto contenente 10 grammi di eroina. Inoltre nelle vicinanze i carabinieri hanno trovato un bilancino di precisione e il materiale per il confezionamento. Il sospetto è che sulla spiaggia attendessero clienti.

In cella è pure finito **Paolo Sirtori**, 33 anni, arrestato un mese fa nella zona dell'Olgiatese mentre usciva dai boschi con dell'eroina. Sirtori, convivente di Galisa, era poi stato messo ai domiciliari, ma i carabinieri hanno chiesto l'aggravamento del provvedimento visto che l'uomo in diverse occasioni sarebbe uscito di casa senza informare.

Il "portale parenti" della Rsa Bellagio «Così abbiamo annullato le distanze»

Servizio

L'iniziativa della direzione per comunicare dati clinici e attività che riguardano gli ospiti

I dati degli ospiti della Rsa Bellagio arrivano a casa dei parenti, con particolare attenzione per quelli relativi al coronavirus come temperatura e saturazione, oltre a rendere noto se è stato effettuato o meno il test del tampone.

La svolta della Rsa Bellagio è il "portale Parenti," un applicativo supportato dai sistemi operativi per smartphone principali, Android e Ios.

Una svolta multimediale ancora più utile in un momento come l'attuale in cui c'è ancora molta distanza tra gli anziani e i loro familiari: «Nel "portale Parenti" si può trovare la cartella elettronica e diverse informazioni, sanitarie e non, legate al proprio caro - spiega **Vincenzo Trivella**, direttore della Rsa Bellagio - Si trovano per esempio temperatura e saturazione, poi altri dati sanitari, le attività svolte dall'ospite durante la giornata, da quelle fisioterapiche a quelle di animazione. Si mo-



Vincenzo Trivella, direttore della Rsa Bellagio

nitora in pratica l'ospite lungo tutta la giornata dalla salute ai propri impegni».

Un importante supporto ai familiari: «Soprattutto in questo momento è difficile per i parenti essere tanto distanti dai propri cari ed è un modo per accorciare la distanza ed avere sempre informazioni aggiornate», prosegue Trivella.

La tecnologia aiuta molto le case di riposo in questo mo-

mento: «Il portale ha anche una chat per comunicare in tempo reale con la struttura. Anche solo per chiedere per esempio che attività svolge il proprio caro. C'è anche, volendo, il servizio di videochiamata ma noi preferiamo usare il tablet per mettere in comunicazione tra loro ospiti e parenti».

«Portale parenti» spiega **Paolo Galfione**, amministratore di Softwareuno che ha

creato l'applicazione - nasce per dare una risposta concreta alla difficoltà dei gestori delle residenze per anziani e persone con disabilità, di garantire una costante e puntuale comunicazione alle migliaia di famiglie che, a causa dell'emergenza Covid-19, si trovano nell'impossibilità di visitare i propri parenti. Si tratta di informazioni delicate, che hanno a che fare con la sfera della privacy, e quindi devono essere veicolate nella massima trasparenza e sicurezza».

Gli effetti del coronavirus si sono fatti sentire, inevitabilmente, anche alla Rsa Bellagio. «Abbiamo fatto in totale una sessantina di tamponi con esito negativo - riprende Trivella - Gli ospiti sottoposti al test sono stati 28, i restanti sono stati effettuati sul personale. Abbiamo fatto "solo" 28 tamponi tra gli ospiti perché non abbiamo persone con sintomi quindi sarebbe uno spreco fare i tamponi e non c'è alcuna necessità. Ora stiamo facendo i tamponi a tutti gli operatori perché ci viene chiesto, ma attendiamo ancora i risultati».

Giovanni Cristiani



Malore, paura per infermiera

Bellagio. Paura per una infermiera colpita da un malore ieri poco dopo le 16 mentre era al lavoro nella casa di riposo Greco De Vecchi. La donna di 42 anni lamentava un forte dolore al petto e considerato anche dei trascorsi è stato attivato l'intervento dell'elisoccorso da Como in "codice rosso". Sul posto oltre all'elicottero i volontari del soccorso di Bellagio giunti nel giro di pochi minuti.

In un primo momento le condizioni della donna avevano fatto scattare il massimo codice d'urgenza. Per sua fortuna la situazione è sembrata meno critica; il successivo trasporto all'ospedale Sant'Anna è avvenuto in codice giallo con l'elisoccorso intervenuto. **G. Cr.**

Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Caligani e.galliani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Sorpresa, mercato troppo affollato «Torniamo a misurare la febbre»

«Tutto in una giornata
Con 140
bancarelle»

Erba. Tutti con la mascherina, ma solo pochissimi rispettano le distanze di sicurezza. Il sindaco: «Così non va, giovedì controlli serrati anche con il termoscanner all'ingresso»

ERBA

LUCA MENEGLHI

L'amministrazione comunale ha dimezzato i banchi degli ambulanti, ma la misura non sembra sufficiente per evitare gli assembramenti.

Il problema è stato sollevato da numerosi cittadini, preoccupati all'avista delle troppe persone presenti giovedì nell'area di piazza del Mercato: tutti con le mascherine sul volto, ma incuranti delle distanze di sicurezza. Le fotografie sono arrivate anche sullo smartphone del sindaco **Veronica Airoidi**: «Così non va - dice - dalla prossima settimana incremento i controlli e riporto il termoscanner all'ingresso».

Facciamo un passo indietro. Se il mercato dei generi alimentari - postou sulla strada pedonale di collegamento fra la piazza e via Battisti - ha ripreso da diverse settimane, gli ambulanti specializzati in vestiti, calzature e oggetti per la casa sono tornati in piazza per la prima volta la scorsa settimana.

La regola dei turni

Per scongiurare assembramenti, il Comune - d'accordo con le associazioni di categoria - ha posto una regola: si fa a turni, 57 banchi un giovedì e i restanti 59 il giovedì successivo. La scorsa settimana, con le prime 57 bancarelle, tutto è filato liscio. L'altro giorno, quando è toccato alle altre 59 bancarelle, la situazione è cambiata. Su Facebook circolano fotografie e video girati da cittadini e rbsi, preoccupati dagli assembramenti. Le immagini parlano da sole: tutti hanno la

mascherina, ma la distanza di sicurezza non viene minimamente rispettata.

Tra i testimoni diretti dell'accaduto c'è **Barbara Pastorelli**, titolare de "La bottega del fiore": da parte sua nessuna volontà polemica, solo la richiesta di organizzare meglio i banchi per evitare problemi. «Avendo il negozio in piazza - ha scritto - ho visto nelle ore di punta troppo assembramento di gente, solo verso mezzogiorno è stata presa la decisione di chiudere gli accessi e far entrare un numero minore di persone».

L'intervento

La decisione è stata presa perché anche il sindaco Airoidi è passata dalla piazza. A quel punto ha chiesto alla protezione civile, guidata dal vicecoordinatore **Mario Muscarelli**, di controllare gli accessi: in pochi minuti, la situazione è migliorata.

«Siamo stati colti di sorpresa», dice Airoidi - anche perché il giovedì precedente era andato tutto per il meglio. Abbiamo sottovalutato la situazione, lo dico chiaramente, ed è evidente che in piazza c'erano troppe persone e troppo ravvicinate. Facciamo tesoro di quanto accaduto, dalla prossima settimana si cambia».

Sicuramente, dice il primo cittadino, «controlleremo l'area con più volontari della protezione civile per contingente gli ingressi. La legge non lo prevede più come un obbligo, ma sto pensando di reintrodurre la misurazione della temperatura all'ingresso: è anche un modo per avere un'idea più chiara di quante persone entrano».



L'affollamento del mercato di giovedì prima dell'intervento della protezione civile



Clienti che vanno e che vengono come prima dell'emergenza



Il sindaco con la mascherina

ERBA

«Ho parlato con il sindaco sia giovedì che venerdì, la nostra collaborazione è e sarà massima. Lunedì si riunirà anche la commissione comunale commercio: in quel contesto chiederemo ancora di riaprire il mercato a tutti i banchi contemporaneamente, sempre nel rispetto delle misure di sicurezza».

Carlo Tafuni, funzionario di Confcommercio Como, lancia uno slogan: «Ripartire insieme con sale, zinca e massima sicurezza. Mi sono confrontato con **Veronica Airoidi** a seguito del mercato di giovedì: i nostri ambulanti fanno e faranno il possibile per scongiurare assembramenti, allo stesso tempo sono lì per lavorare. Devo anche dire che tutte le persone avevano le mascherine. Il fatto che ci fosse tanta gente è un segno che il mercato è mancato e la gente vorrebbe rivederlo nel suo complesso».

Non è prematuro riunire tutte le 140 bancarelle (tra alimentari e non alimentari) dopo i problemi di assembramenti? «Si tratta di disporle al meglio. La presenza di più bancarelle, se vogliamo vederla da un altro punto di vista, è un modo per evitare assembramenti davanti a singoli banchi, le persone si disperdono di più».

Una decisione verrà presa lunedì, anche se l'amministrazione sembra più propensa a fare altre due settimane di sperimentazione. Il sindaco vorrebbe anche reintrodurre la misurazione della febbre, è d'accordo? «Se serve a contingente meglio gli ingressi, nessun problema. Siamo i primi a voler garantire la sicurezza di clienti e ambulanti: ci sono famiglie che hanno un gran bisogno di lavorare, per noi è fondamentale che tutto vada bene».

L.Men.

Vicino ai portici arrivano i tavolini L'autorizzazione a 10 bar e ristoranti

Erba

Il servizio esterno fino alle 22. Forse aperture più prolungate tra qualche settimana. Ecco chi può "allargarsi"

Da piazza del Mercato a corso 25 Aprile, passando per via Volta e corso Bartesaghi.

A seguito dei sopralluoghi effettuati dalla polizia locale, l'ufficio commercio ha dato il via libera alla posa di tavolini e sedie all'esterno dei pubblici esercizi: alcuni potranno allargare i

dehors già presenti, altri poseranno gli arredi per la prima volta. Come previsto dal governo, nessuno pagherà tasse per l'occupazione del suolo pubblico.

«Almeno nelle prime settimane - spiega il sindaco **Veronica Airoidi** - alle dieci di sera bisognerà interrompere la somministrazione all'esterno, per evitare di disturbare i residenti: nel corso dell'estate potremmo poi prolungare l'orario».

L'amministrazione impedirà anche di prendere da bere al banco per poi sedersi al tavolo

autonomamente: insomma, l'asporto è bandito per evitare assembramenti all'esterno. Chi si siede al tavolo viene servito al tavolo, chi beve al bancone del bar - rispettando le misure sul distanziamento - li deve restare.

«Abbiamo cercato di andare incontro a tutte le richieste degli esercenti che devono lavorare in un momento difficile - conclude il sindaco - in cambio chiediamo collaborazione per rispettare le misure di distanziamento e sicurezza. Se ci saranno delle situazioni difficilmente gestibili,

saranno gli stessi titolari a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine». Ecco i bar che hanno ottenuto la possibilità di posare tavoli e sedie senza pagare nulla. In piazza del Mercato semaforo verde per L'Angolo dei Gaudiosi, bar simbolo degli aperitivi, per Come a Casa (specializzato in colazioni e merende) e per il ristorante Mercato 38: tutti metteranno gli arredi vicino ai portici.

Via libera anche al Bar Sport di corso Bartesaghi, a Vago e il bar La Fontana di corso 25 Aprile, a Fragole e Barolo di via Volta, al bar Caffelette di viale Prealpi, al Cafferino di via Lecco e al True Drink & Beer di via San Maurizio.

L.Men.

VDF
VALSECCHI

ONORANZE FUNEBRI

REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24

Sede: INVERIGO via Meda 2

Sede: COSTA MASNAGA via Bevera 5/a

SALA DEL COMMIO GRATUITA

Tel. 031-879377



Operaio sfonda controsoffitto Parrucchiera ferita dai detriti

Erba. Dramma al centro commerciale di via Grigne che ospita anche il Familia L'uomo, portato al Sant'Anna, ha perso l'equilibrio mentre lavorava sul tetto

ERBA

LUCA MENEHGHÉ

«Sembrava il terremoto, un attimo dopo è crollato il soffitto».

Una cliente, ancora incredula, ha descritto così quanto è accaduto ieri alle 15 dal parrucchiere LaBa Acconciature di via delle Grigne: un operaio, che si trovava sul tetto della struttura, ha sfondato il controsoffitto del negozio ed è caduto a terra. Nell'incidente è rimasta ferita anche la titolare. Lo spavento è stato fortissimo, ma per fortuna nessuno ha riportato ferite gravi. La vicenda è iniziata quando due tecnici manutentori hanno raggiunto via delle Grigne per sistemare l'aria condizionata sul tetto della struttura che al piano terra ospita il supermercato Familia e al primo piano altri servizi, tra cui il parrucchiere LaBa.

Sembrava il terremoto

Stando alle testimonianze raccolte sul posto, uno dei due operai ha perso l'equilibrio e ha sfondato il controsoffitto del negozio per poi cadere a terra, trascinandosi con sé alcune tubature del sistema di aerazione. Due persone sono rimaste ferite: l'operario, **Mirko Sofia**, 30 anni, di Milano, e la parrucchiera **Barbara Panico**, 40 an-

ni, titolare di LaBa Acconciature.

All'interno del negozio si è scatenato il panico e le clienti sono corse all'esterno. «È sembrata quasi una scossa di terremoto», ha raccontato una testimone a «La Provincia», sorpresa dal crollo mentre le parrucchiere stavano tingendo i capelli - un attimo dopo abbiamo sentito un rumore fortissimo ed è crollata parte del soffitto».

In via delle Grigne sono arrivate l'automedica e un'ambulanza del Larisoccorso di Erba e l'ambulanza della Croce Rossa di Lipomo. Presenti anche i vigili del fuoco e i carabinieri di Erba.

Clienti illese

I danni non sono di poco conto, ma sul fronte medico arrivano buone notizie. L'uomo - trasportato in codice giallo all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia - ha riportato delle contusioni causate dalla caduta, in ogni caso niente di grave; la titolare ha lamentato dolori a un braccio dopo essere stata colpita da alcuni materiali ed è finita in codice verde all'ospedale Fatebenefratelli di Erba.

Nessuna delle clienti e delle altre parrucchiere al lavoro da LaBa sono rimaste ferite.



Il controsoffitto sfondato e gli effetti nel negozio "LaBa Acconciature". L'operaio e la parrucchiera al lavoro sono rimasti feriti. BARTESAGHI



L'intervento dei soccorritori e il trasporto dei feriti. BARTESAGHI

Riaprire la Cremeria La sfida alla crisi di Isabel e Roberto



Roberto Castagna e Isabel Lopes con i figli Valeria e Mattia

Pusiano

Oggi l'inaugurazione
«Per noi si tratta
di un grande investimento
Anche la figlia ci aiuterà»

Ci vuole coraggio ad aprire un bar con l'emergenza sanitaria ancora in corso.

Coraggio che non manca a **Roberto Castagna** e **Isabel Lopes** che oggi alle 7,30 riaprono la "Cremeria" lo splendido, per posizione, e storico bar sul lago a Pusiano. Per la coppia si tratta di un'importante investimento.

«Abbiamo in pratica raddoppiato la struttura ampliando l'ingresso e chiudendo la veranda», spiega Isabel. «Un impegno importante ma necessario per adeguare il bar alle esigenze attuali, ci saranno più tavoli e un ingresso più comodo. Saremo aperti da oggi tutti i giorni dalle 7,30 a mezzanotte».

Isabel, portoghese da 25 anni a Pusiano era già nel settore,

anche il marito che fa il rappresentante di caffè: «Mio marito mi darà una mano nelle settimane, mi aiuterà anche mia figlia **Valeria** di 22 anni. Poi avremo anche delle dipendenti».

Una bella novità per la ripartenza di Pusiano è l'utilizzo del lungo lago di fianco alla chiesa, all'ingresso da Erba, per i tavolini: «Sia la nuova "Cremeria" che il "Buscion" locale di fronte potranno utilizzare per i tavolini la parte a lago, sempre nel rispetto delle norme e garantendo il passaggio delle persone - spiega il consigliere comunale **Elena Gaggioni** rappresentante del comune nella Consulta per la promozione del territorio di Pusiano. «Siamo contenti di questa riapertura della "Cremeria" rinnovata, di sicuro una bella iniezione di positività per il nostro paese. Speriamo che la stagione 2020 esprima appieno il potenziale del nostro lago».

Giovanni Cristiani

La camminata di Davide un mese online

Erba

La "Vita è un dono" intende così promuovere la ricerca per aiutare l'ospedale Bambin Gesù

La camminata sui sentieri di Davide solitamente in programma il 2 giugno nei boschi di Castelmarate e di Proserpio quest'anno sarà online e durerà un mese.

Un modo per l'associazione La Vita è un dono di stare vicini ai propri amici che da tanti anni sostengono la ricerca contro le aciemie per continuare a donare. Da oggi, sul sito dell'associazione sarà possibile acquistare il biglietto online, e nello stesso tempo partecipare a una challenge con **Paola Melotti** e **Massimo Carbone**, i fondatori del sodalizio, nonché genitori di **Luca, Simone** e **Davide** i tre bambini che non ce l'hanno fatta a sopravvivere all'acemica propionica, una malattia metabolica.

Ma in cosa consiste la camminata virtuale?

«Tutti noi abbiamo negli occhi le foto scattate alla partenza lo scorso anno, con circa 1200 persone radunate al "Parco di Davide", ci piacerebbe poter ricreare questa atmosfera pubblicando sul nostro sito la foto di tutti coloro che acquisteranno il biglietto della Camminata Virtuale, ma come fare?», spiegano Paola e Massimo. «A partire da oggi e per tutto il mese di giugno, sul nostro sito troverete una pagina speciale a questo link: http://www.lavitaèundono.org/online/7page_id=1244 che vi permetterà non solo di effettuare l'acquisto del biglietto tramite PayPal o carta di credito, che riceverete automaticamente via mail al termine del pagamento, ma anche di inviare una vostra foto, possibilmente con il biglietto stampato o inquadrato a video, che pubblicheremo in una gallery apposita che speriamo cresca di giorno in giorno».

«Sulla pagina della camminata virtuale troverete anche uno speciale percorso, anima-



L'anno scorso in 1200 si erano presentati alla via a Castelmarate

to da contributi video dei nostri ricercatori e da alcuni amici della nostra camminata. Sempre da oggi - aggiungeremo i coniugi - pubblicheremo uno spot rappresentativo della camminata di quest'anno ma che, al contempo, ci ricorderà le passate edizioni, quando era possibile camminare fisicamente insieme verso un unico obiettivo».

«Quest'anno cammineremo insieme virtualmente e saremo molto attivi sui nostri social facebook e Instagram, accompagnati dall'hashtag #ALLENATIADONARE. La camminata è sempre stata per

tutti momento di leggerezza e divertimento e, proprio per questo motivo, diffonderemo sui nostri social una simpatica challenge a cui siete tutti invitati a partecipare. Per non perdersela, continuate a seguirvi su facebook e Instagram. Abbiamo bisogno di tutti voi per creare una catena di video che riempia i nostri social e abbiamo bisogno del vostro aiuto per far conoscere il nostro progetto».

La finalità sarà sempre la stessa: quella di aiutare l'ospedale Bambin Gesù di Roma.

Benedetta Magni



Segrino, in fila indiana come le oche

Eupilio. Gli utenti del Segrino questo fine settimana saranno accolti da una curiosa novità, per altro svelata anche da «La Provincia» nei giorni scorsi. Sul camminamento attorno al lago sono stati infatti tracciati i disegni con le oche - o le papere che dir si voglia - che parco e Comuni indicano come esempio da seguire ai moltissimi fruitori della zona, e la scritta "tieni la destra" che sottolinea il procedere in fila indiana. Comuni e parco hanno così tradotto l'idea avuta da Matteo Saldarini, le papere sono state disegnate sul terreno, tramite le apposite dime, da diversi volontari. L'invito è di fare come le oche del Segrino che attraversano in fila il passaggio pedonale posizionato nei pressi dell'area della Pro Eupilio. **C. Cr.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 30 MAGGIO 2020

43

Cantù

Centro Commerciale
MIRABELLO

www.centromirabello.com

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Dai marciapiedi ai pannelli solari La ripartenza dà i primi risultati

**Gli impegni
Investimenti
previsti
su più anni**

Cantù. Lo sblocco dei cantieri ha permesso di ultimare gli interventi per la sicurezza dei pedoni. Tra le sorprese la posa dell'impianto fotovoltaico alle scuole Tibaldi con la nuova illuminazione

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

I marciapiedi sistemati, pronti o quasi pronti e i muri crollati ora messi del tutto in sicurezza.

Ma anche la sorpresa della nuova pensilina fotovoltaica alla scuola secondaria di primo grado "Pellegrino Tibaldi" di via Manzoni, vista ora con la prova di illuminazione in notturna: si pensa di portare, in zona, una o due colonnine per ricaricare le auto elettriche. Intanto, una tranche di lavori pubblici si avvia, in questi giorni, alla chiusura.

I fronti d'intervento

In città, si è lavorato sui marciapiedi. In via Cesare Cantù, la strada che collega viale Madonna e via Brighi a via Fossano e via Torre, i lavori sono terminati.

Tutto finito, secondo programma, dopo che a inizio settimana era stato previsto dal Comune il senso unico alternato, per permettere agli operai di poter lavorare in sicurezza. Ieri, stessa mossa, con semaforo di cantiere ancora visibile in via Giovanni da Cermenate, dove giorno dopo giorno si avanza.

Più lunga, quest'ultima strada, quindi lavori, di logica, che necessitano di un maggior numero di ore. A mezzogiorno di ieri, ad ogni modo, gli operai, nel tentativo di sistemare i marciapiedi di un buon tratto di strada, erano arrivati quasi a completare l'intera via, dopo essere partiti lunedì dalla rotatoria con corso Eu-

ropa e la strada provinciale di Cantù Asnago. «In via Giovanni da Cermenate - spiega l'assessore ai lavori pubblici **Maurizio Cattaneo**, Lega - stiamo cercando di lavorare su più punti, coinvolgendo sia il lato destro che il lato sinistro. Ci sono anche alcune isole di parcheggio, dove, soprattutto nei pezzi più ammalorati, si sta intervenendo con i lavori».

Praticamente terminati anche i lavori sul muro della piazza di Cascina Amata, in periferia. Qui, l'anno scorso, in una calda giornata d'estate, le piastrelle del rivestimento crollarono al suolo.

La soluzione del Comune: via a questo punto tutte le piastrelle, e muro in effetto stralato. Più luminoso, ma anche più sicuro: non potranno essere futuri crolli. «È stato messo in sicurezza - riferisce Cattaneo, a poche ore dall'ultimazione - la facciata e leggermente diversa, ma è finito il problema piastrelle».

L'innovazione

Infine, prova di illuminazione alla pensilina Tibaldi di via Manzoni. Con un risultato apprezzabile in versione notturna.

«Stiamo cercando di capire se sarà possibile, nelle vicinanze della pensilina, installare delle colonnine per ricaricare le auto elettriche», conclude l'assessore Cattaneo.

Nell'idea di poter offrire ai residenti un servizio, l'immagine, proposto direttamente dal Comune.



La nuova pensilina illuminata grazie all'energia ricavata dai pannelli solari alle scuole "Tibaldi"



Lavori ai marciapiedi in via Giovanni da Cermenate



Il muro rifatto nella piazza di Cascina Amata

A Cascina Amata

il Comune, con 14mila euro, ha ripristinato l'aspetto della piazza. A fine giugno 2019, un caldo a 39 gradi potrebbe essere stato un fattore di non poco conto nel distacco delle piastrelle in serpentina, avvenuto nella piazza dedicata ai Cugini Bartsaghi e Caduti Cascinatatesi: ci fu un crollo nel passaggio utilizzato da pedoni, sia automobilisti, sia bambini. All'epoca del crollo, il Comune di Cantù pensò a una clausola risarcitoria, per quanto avvenuto a meno di dieci anni dalla realizzazione. Impossibile: fallita la ditta che si occupò dei lavori.

I percorsi protetti

Per i marciapiedi in tre anni, 450mila euro, ovvero 150mila euro per ogni anno. In questi mesi è stato realizzato un marciapiede in via Montegrappa, traversa di via al Monte, utilizzata anche per la scuola primaria di via Casartelli. In periferia, a Cantù Asnago, via Conciliazione: la strada che, dopo il ponte di Cantù Asnago, conduce al parcheggio sul retro del binario 2 della stazione ferroviaria di Cantù-Cermenate. Oggi, lavori in via Cesare Cantù e via Giovanni da Cermenate. Prossimamente, via Daverio. E il tratto di via Mentana tra via Cascina Canova e via Montenero.

L'autonomia energetica

Una scuola in uno stabile comunale che può vantare una totale autonomia elettrica. Alla secondaria di primo grado "Pellegrino Tibaldi" di via Manzoni, complice la chiusura di tutti gli istituti a causa dell'emergenza sanitaria del coronavirus, è stato completato il cantiere su uno dei parcheggi esterni, dove è stata posta una pensilina con pannelli fotovoltaici. Mentre otto auto se ne staranno all'ombra, la tettoia produrrà energia per la scuola media. Un intervento da 136mila euro interamente finanziato dalla Regione Lombardia. S. Car.

Altre strade asfaltate Lavori previsti a giugno

Cantù

Appaltato mezzo milione di rifacimento del fondo sul resto delle vie più trafficate della città

Con giugno arriveranno nuove asfaltature: si è provveduto ad appaltare un altro mezzo milione di euro di interventi su via Selva Regina, via Pucher, via Aspromonte, via Carducci, via Monte Palanzone, via Negroni, via Longoni, corso Unità d'Italia, via Martin Lu-

ther King, via Daverio, via Giovanni da Cermenate, via Randaio. Lavori aggiudicati negli scorsi giorni, come aveva confermato l'assessore ai Lavori pubblici **Maurizio Cattaneo** e che potrebbero partire nelle prossime settimane.

Nel piano triennale delle opere pubbliche, in materia di asfalti, sono previsti interventi per 500mila euro anche per il 2021 e il 2022, un milione e mezzo in tre anni. Sono diverse le vie dove gli operai hanno lavorato per dare alla città tratti di manti

stradali nuovi: via Sempione, via Carlo Cattaneo, via Andrea Longhi, via General Cantore e via Cavalletti. Ancora prima, via Mentana, via Montanara, via San Giuseppe, via Cavour, viale Lombardia, via Uberto da Canturio, via Andina e via Adige.

C'è anche l'imponderabile, a costringere il Comune ad usare le transenne. Negli scorsi giorni, era stata disposta la chiusura di via Liguria per un intervento di ripristino della condotta fognaria e del manto stradale in superficie. Quindi, in questi ultimi giorni, si era aperta una profonda buca in via Cavour, poco dopo la svolta di via Risorgimento, prima dello strappo in salita verso piazza Parini, poi chiusa nelle ore successive. C. Gal.



Non solo curare, ma prendersi cura. Promuovendo, Formando, Sostenendo, Servizi ed iniziative che hanno come scopo l'assistenza continua ad ammalati terminali e la cultura delle cure palliative.

Codice fiscale

90007650139



www.ilmantello.org

SEDE OPERATIVA:
Presidio Polispecialistico "Felice Villa"
di Mariano Comense, Via Isonzo 42/B
Tel. 031.755525 - Cell. 368.3404983
e-mail: associazione@ilmantello.org

Iscritto Reg. Generale Regionale del Volontariato nella Sezione Provinciale al n. CO19 sez. A



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SABATO 30 MAGGIO 2020 - ANNO XXIV N. 128

www.corrieredicomo.it

ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbonamento: 1€ (contro il 50% di sconto) per abbonamenti fino a 12 mesi. Per info: Spedite a AP 01, 3500 - con L. 6596 al 1 corso D'Adda

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
031.879377
info@vdf.it www.vdf.it
Associati So.crem



L'aggiornamento sanitario
Sul Lario diminuiscono i nuovi casi positivi: 14
in primo piano a pagina 4



Le conseguenze della pandemia
Turismo in Tremezzina Fatturato in calo dell'80%
di Lorenzo Morandotti a pagina 5

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
Filiale: Inverigo - Via Moda 2
Sede: COSTA MASSAGA - Via Bevera 5/a
SALA DEL COMMIO GRATUITA

Fuoco di fila sul governatore Fontana

FRONTALIERI: LA BOCCIATURA

Non sono soltanto le opposizioni a contestare il presidente lombardo sull'accordo fiscale per i frontalieri. Vere e proprie bordate arrivano anche da autorevoli esponenti di Forza Italia e Lega.

A PAGINA 7 Campione

Le festività del 2 giugno



Inizia oggi il lungo "ponte" Movida osservata speciale

in primo piano a pagina 3

Comune di Como



Mobilità alternativa: i primi provvedimenti

di Katia Tricca Colomel a pagina 2

SUPERBONUS 110% UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE ENTRO IL 2021!

E' una di quelle occasioni da non lasciarsi scappare per rivalutare il proprio immobile rendendolo più compatibile con l'ambiente ed incrementandone il valore, senza alcun esborso economico grazie alla cessione del credito d'imposta.

Siamo in grado di fornirvi soluzioni personalizzate e 'chiavi in mano'.

Non esitate a contattarci tramite l'area **SUPERBONUS 110%** su www.guffanti.it oppure chiamateci allo **031 / 35 27 303**

GUFFANTI A.
COSTRUZIONI





Primo piano | La città che cambia



SVOLTA ECOLOGICA

Percorsi ciclopedonali, parcheggi per le "due ruote" e noleggio di mezzi elettrici. Così la città capoluogo coglie l'occasione della ripartenza per diventare più moderna

Mobilità alternativa in città, ecco le prime iniziative

L'assessore Bella: «Interventi per valorizzare spazi e percorsi già presenti»

Ripensare la mobilità in città non è solo una necessità dettata dalle misure sanitarie in vista di un ritorno alla normalità. E anche una forte richiesta di molti cittadini che chiedono misure che agevolino i trasferimenti e implementino la mobilità dolce. Una scelta che potrà essere favorita anche dagli incentivi governativi per l'acquisto di mezzi elettrici.

L'aggiunta di Como ha approvato alcuni interventi, a partire dal mese di giugno, i quali, precisa l'assessore alla Mobilità **Vincenzo Bella**, sono una "prima iniziativa" in materia, compatibilmente con le caratteristiche delle strade e con gli spazi esistenti, per favorire la mobilità alternativa, individuando dei percorsi e degli spazi, in parte già presenti, che valorizziamo nell'utilizzo, e in parte già utilizzati ma non istituiti ufficialmente. Queste le novità introdotte che riguardano percorsi ciclopedonali, itinerari pedonali in cui è consentito il passaggio delle biciclette, parcheggi per i motoveicoli e noleggio di mezzi elettrici.

PERCORSI CICLOPEDONALI

I percorsi ciclopedonali già esistenti verranno meglio evidenziati con ulteriore segnaletica, oltre che regolamentati da apposita ordinanza. Sono 13 chilometri che riguardano via per Cernobbio (da via Silvio Pellico a Villa Olmo), la passeggiata Gelpi, i Giardini a Lago, viale Geno (da piazza De Gasperi a Villa Geno) e via Gallo (dato numeri civici pari).

I percorsi di nuova istituzione (2 chilometri circa) saranno in via Silvio Pellico (dal ponte sul Breggia a via per Cernobbio), in viale Faucher (dall'Aeroclub al Monumento ai Caduti), viale Rosselli (da via Recchi a Lungolago Manfredi di Savoia), viale Cavallotti (dato Città Murata), via Venini (da piazzale San Rocchetto a piazzale San Gottardo), i giardini di viale Varese e l'itinerario via Cadorna-via Croce Rossa-via Gramsci.

CORSIE PREFERENZIALI

Già oggi è consentito il transito alle biciclette lungo le corsie dei bus di via Nazario Sauro e via Milano. Con il nuovo provvedimento verranno aperti al transito delle biciclette tre nuovi tratti di corsie: il lungolaro Trento e il lungolaro Trieste (da via Cavallotti a piazza Matteotti), via Bertinelli e viale Battisti. Le corsie saranno percorribili dalle biciclette esclusivamente nello stesso senso di marcia del bus e si raccomanda, dunque, la necessaria prudenza e la tolleranza reciproca con gli altri veicoli autorizzati a percorrere le medesime corsie.

LUNGOLAGO TRENTO E TRIESTE

Su un tratto di 600 metri del lungolaro Trento e Trieste verrà istituita una "Zona 30" con limite di velocità di 30 chilometri orari invece dei consueti 50 previsti in ambito urbano. Questo provvedimento è voluto per una maggiore sicurezza degli attraversamenti



L'attuale pista ciclopedonale in viale Geno verrà meglio evidenziata



Previste nuove rastrelliere per le biciclette dove la domanda è maggiore



Verranno aperti al transito delle biciclette tre nuovi tratti di corsie dei bus



Su un tratto di 600 metri del lungolaro Trento Trieste vigerà il limite di 30 all'ora



Previsto un aumento di una trentina di posti per la sosta dei motoveicoli



Verrà potenziato il noleggio di bici e mezzi elettrici (fotografia: Roberto Colombo)

STALLI PER MOTOVEICOLI

Viene aumentato il numero di stalli dedicati alla sosta dei motoveicoli aggiungendo complessivamente una trentina di posti.

Questi i punti interessanti: via Garibaldi (intersezione con piazza Cacciatori delle Alpi), viale Varese intersezione con via Dell'Annunziata (lo spazio occupato in precedenza dall'edicola), largo Miglio (dato civici pari, ai due lati dell'edicola esistente) e piazza Cacciatori delle Alpi.

NOLEGGIO MEZZI ELETTRICI

Sarà implementato il numero di rastrelliere per biciclette sul

territorio comunale, con particolare attenzione ai luoghi dove la domanda è maggiore. È stato dato mandato alla Società Como Servizi Urbani per dotarsi, presso i parcheggi in struttura gestiti (autosilo Augnadi e autosilo Valmulin), di un servizio di noleggio di biciclette, anche elettriche, di mezzi di micromobilità elettrica (monopattini) e di scooter anche elettrici.

K.a.t.c.

Le nuove regole

Orari e distanze, così si andrà a scuola

Distanza, mascherine e orario di ingresso scaglionato fino alle 10, con precedenza ai bambini delle elementari, che devono essere accompagnati a scuola dai genitori. Il comitato tecnico scientifico ha consegnato al ministro dell'Istruzione un primo rapporto sulle misure da adottare alla ripartenza delle scuole a settembre. Si tornerà in classe, è sicuro. Gli alunni dai sei anni in su dovranno indossare la mascherina e tenere la distanza interpersonale di un metro, sia in aula, sia nei corridoi, sia negli spazi comuni, come le mense.

Alla materna invece la mascherina sarà obbligatoria solamente per le maestre. Con tosse, febbre o raffreddore non si potrà andare a scuola. Per rientrare in classe l'alunno dovrà essere sfebbrato da almeno tre giorni. Per evitare assembramenti ai portoni e nei mezzi pubblici, verranno scaglionati gli ingressi in aula, con priorità ai bambini delle elementari, mentre gli alunni delle superiori entreranno fino alle 10 e quindi iscriveranno anche dopo. I genitori rimarranno fuori dalla scuola. In palestra si dovranno rispettare distanze interpersonali di due metri; ma questa attività, dove possibile, dovrà essere svolta all'aperto, così come la ricreazione. Le scuole, sia superiori sia medie, potranno comunque implementare la didattica a distanza affiancandola a quella tradizionale. Intanto a Como il Comune propone un sondaggio ai genitori dei bambini dai 6 anni e di ragazzi fino ai 17 anni per la realizzazione di centri estivi in città da parte delle realtà che abitualmente gestiscono questo tipo di servizio. Il questionario è sul sito web del Comune. Occorrerà formare micro-gruppi distanziati, in spazi adeguatamente predisposti, ridurre al minimo gli spostamenti dei bambini con una costante igiene. Si sta valutando anche la possibilità di attività estive organizzate da soggetti privati come oratori e associazioni.



Primo piano | Il lungo weekend



I CONTROLLI

Nessun provvedimento particolare è stato comunque preso dal Comune capoluogo dove pure si teme che la movida possa invadere alcune piazze

Tra paura e speranza al via oggi la movida sotto scorta della fase 2

E i commercianti sono pronti a "chiamare" le forze dell'ordine



Negretti
Indossare la mascherina è un obbligo, così come evitare ogni calca

(da c.) Quattro giorni di paura. E, insieme, di speranza. Paura che i comportamenti di pochi (o tanti) indisciplinati possano mettere di nuovo in ginocchio un territorio colpito in profondità dall'epidemia. Speranza che gli stessi comportamenti non «ci siano» e che i cittadini si godano l'anticipo d'estate - e il primo weekend lungo della fase 2 - rispettando le regole base: mascherina sul volto e distanziamento sociale.

Le istituzioni sono fiduciose. Nessun provvedimento particolare, ad esempio, è stato preso dal Comune capoluogo, dove pure si teme che la movida possa invadere alcune piazze.

Fiduciose, ma non inermi. Se è vero che sabato, domenica e lunedì torneranno numerose le pattuglie notturne della polizia locale, coordinate con le altre forze dell'ordine.

Elena Negretti, assessore alla Sicurezza di Palazzo Cernuzzi, non vuole parlare di «linea dura», perché - dice - «la gente non si educa con le sanzioni». Tuttavia, rammenta che «indossare la mascherina è un obbligo, così come evitare ogni assembramento. Sono regole che faremo rispettare». Il tono è deciso. Gli agenti di viale Innocenzo sono stati invitati a usare le buone maniere prima di tirare fuori il blocchetto delle multe.

«La strafottenza, anche di pochi, non sarà consentita - dice ancora Negretti - e sanzionere-



Nel lungo weekend di fine maggio i controlli in città saranno molto serati (foto Colombo)

mo duramente chi getta per terra guanti e mascherine. È un gesto incivile, oltre che potenzialmente molto pericoloso».

Via libera alla «festa», quindi. Ma in modalità soft. Una movida sotto scorta. Dato che in città - e non solo - e nelle molte zone sensibili della provincia ci saranno, come sempre negli ultimi fine settimana, controlli congiunti serrati di carabinieri, polizia, guardia di finanza.

Controlli ai quali daranno una mano, in modo ovviamente diverso, anche gli esercenti. Baristi e ristoratori sono stati invitati dalla Confcommercio di Co-

mo a chiamare le forze dell'ordine se le cose non dovessero andare come previsto.

Il presidente dell'associazione di via Ballarini, **Giovanni Ciceri**, spiega che a tutti gli associati è stata inviata una «comunicazione per richiamare alla responsabilità nella gestione delle prossime serate. Abbiamo chiesto a tutti gli operatori del settore di collaborare con le forze dell'ordine». Collaborare, in concreto, significa chiamare gli agenti quando fuori dai locali la ressa si fa preoccupante e gli inviti a disperdersi si perdono nel vuoto. «Non sappiamo quanto tempo



La polizia locale sarà coordinata con le altre forze dell'ordine (Colombo)

andrà avanti questa situazione», aggiunge Ciceri - «se non vogliamo che i locali chiudano di nuovo e che l'epidemia ritorni, bisogna rispettare le regole».

Riaprire i bar e i ristoranti, dice ancora Ciceri, «è stato importantissimo. Non possiamo vantificare tutto. La gente è ordinata, sinceramente mi auguro che prevalga il senso di responsabilità». Il presidente di Confcommercio spiega, anche il motivo che spinge l'associazione a invocare la collaborazione con le forze dell'ordine. «Noi dobbiamo tutelare gli esercenti, i quali corrono il rischio di subire sanzioni per colpe non loro. Sbagli ed errori sono sempre possibili, nessuno ne è esente. Ma se saremo capaci di creare un clima tranquillo e sereno, potremo superare anche questa fase così drammatica».



Ciceri
Rispettare le regole per evitare che i locali chiudano di nuovo

L'appello

L'Ordine dei Medici: guai ad abbassare la guardia

Il presidente Spata: «Massima prudenza, lo dico soprattutto per i giovani»

Il presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), **Silvio Brusaferro**, ha di recente posto l'accento sulla possibilità concreta di una seconda ondata epidemica. Forse in autunno, forse addirittura prima. E per peggiorare lo scenario **Davide Tosi**, giovane ricercatore dell'Università dell'Insubria, in una intervista al nostro giornale ha rimarcato che con il progressivo allentamento delle misure di contenimento, il numero dei contagiati potrebbe calare fino a giugno, per poi risalire oltre mille e casalinghe (su scala nazionale) attorno alla metà del mese.

Una prospettiva verosimile, con la crescita dei contatti causata dalla graduale fine del lockdown, che aumenta il movimento delle persone con tutti i rischi collegati.

Il presidente dell'Ordine dei medici di Como, **Oscar Luigi Spata**, invita quindi di fronte ai rischi in atto alla



Un pattuglia della polizia locale di Como in piazza Volta effettua il monitoraggio del centro durante le ore della movida (Colombo)

massima vigilanza, e fa un appello affinché i comaschi non abbassino la guardia: «Lo dico da sempre, occorre moltissima prudenza - dice Spata - Perché il virus continua a circolare, il nemico è tra noi, non è affatto scomparso. Vedendo in giro moltissima gente e questo mi preoccupa e mi fa

fare quindi un forte richiamo alla prudenza. Mi rivolgo in particolare ai giovani: nel fine settimana non pensino di poter fare qualsiasi cosa. Le misure per difenderci le conosciamo tutte: mascherine, distanziamento sociale, e tutte le regole igieniche che ormai dovremmo sapere a

memoria. Ma che molto spesso la gente non pratica. Ricordiamoci tutti di quel povero diciottenne che il virus ha colpito e che ha dovuto subire il trapianto dei polmoni. Con l'immagine di quel ragazzo nel cuore dobbiamo affrontare questi giorni che abbiamo davanti a noi. Andare

in giro e fare i gradassi non serve a nulla, se non a peggiorare le cose. Per cui ripeto la parola d'ordine: prudenza. A maggior ragione di fronte ai richiami che abbiamo udito in queste ore secondo i quali metà giugno potrebbe esserci una recrudescenza del morbo».

«Volevamo o no il virus lo abbiamo tra noi, è qui, non aspetta altro - conclude il presidente dei Medici Spata - che molliamo la presa, facciamo calare la soglia di attenzione e la nostra prudenza sulle norme di sicurezza. Ben killer spietato è tutt'ora un illustre sconosciuto, e talermarrà finché non avremo un vaccino o cure più consolidate. Per ora, visto che ci sono ancora ma solo tante sperimentazioni e tanti protocolli di cura tuttora in fase di test, è un nemico insidioso da battere. Tenendo alta la guardia sempre».

Luca Morandotti



Spata
Il Covid-19 è tuttora un illustre sconosciuto, un nemico insidioso



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Comunicati gli esiti dei test sierologici per 7.799 persone: si registrano 890 esiti positivi (11,4 %) con 6.709 esiti negativi (86 %) e 200 casi dubbi (2,6%)

In Lombardia aumentano i ricoveri, a Como calano i positivi Ieri un nuovo decesso sul Lario: il numero dei morti in provincia sale a 602

Torna a crescere il numero delle persone ricoverate negli ospedali in seguito a problemi legati al Covid-19. Dopo giorni di calo, ieri si è registrata - in tutta la Lombardia - una situazione invariata per quanto riguarda le terapie intensive, con invece un incremento di 82 letti per gli altri ricoveri. In aumento anche i nuovi positivi (+354) con un totale di tamponi che hanno superato i 14 mila. Nella voce più triste, quella dei morti, la Lombardia ha superato i 16 mila decessi (16.012) con un +38 rispetto a 24 ore prima. Anche a Como, dopo lo zero di ieri, si è registrata una nuova croce, che ha portato il totale delle vittime di coronavirus in provincia a 602. Sul fronte dei nuovi positivi invece il Lario si è fermato a +14, rispetto al +31 del giorno precedente. A Como città il numero è stato di +2 (488 il totale), a Cantù di +1 (365) come pure a Mariano Comense (117), Centro Valle Intelvi (107), Piorzezza (85), Arosio (100), Beregazzo con Figliaro (80) e Canzo (73).

RADDOPPIATI I SIEROLOGICI

L'Ats-Insubria ha comunicato ieri che nella settimana che va da mercoledì 20 a martedì 23 maggio, l'attività relativa ai test sierologici è risultata decisamente incrementata. Risultano eseguiti complessivamente 4.971 test, più del doppio rispetto alla settimana precedente. Il gruppo dei soggetti testati al termine della quarantena finanziaria al domicilio, continua a risultare fortemente minoritario. Del totale degli esaminati, 8.709 soggetti dal 29 aprile al 25 maggio, sono stati comunicati gli esiti per 7.799 persone: si registrano 890 esiti positivi (11,4%) con 6.709 esiti negativi (86%) e 200 casi dubbi (2,6%).

OLTREFRONTIERA

Lo Stato Maggiore Cantonale di Sondrio e l'Ufficio del Medico cantonale hanno comunicato ieri che in Ticino, nelle ultime ventiquattrore, non sono stati registrati nuovi decessi legati al Covid-19, che restano complessivamente 348. I nuovi casi di contagio registrati sono 3, per un totale di 3.213 persone risultate positive a partire dal 25 febbraio 2020.

Table with 3 columns listing COVID-19 cases by municipality in the province of Como. Includes municipalities like Como, Cantù, Erba, Albese con Cassano, etc.



88.537 (+354)



di Mario Guidotti

Mascherine e amnesia globale collettiva

C'aspettiamo, anzi ci auguriamo, che qualche fotografo bravo produca al più presto un album, ma per essere moderni si dice "un book", sulle mascherine che girano dall'inizio della cosiddetta fase 2, e soprattutto sui modi bizzarri di indossarle. Potrebbe essere una buona idea commerciale, ma anche storica, perché i nostri prapipi, quando vivranno l'epidemia del 2120 (ormai si va a corsi e ricorsi secolari) si chiederanno che maniere stravaganti avevano i loro nonni e bisnonni di indossarle. Il modo più classico è sotto il mento. Pensiamo non per raccogliere la

saliva da sbavatura e neppure per motivi estetici al fine di coprire alcuni casi di "doppiamento", detto talora anche "pappagorgia". Gli intervistati hanno sostenuto: per mangiare, bere, fumare una sigaretta e, udite udite, per parlare (servono proprio per proteggere da quello), finanche per respirare. Notoriamente gli operatori sanitari, che indossano dispositivi pesantissimi per giornate e nottate intere, lo fanno in totale asfissia, cioè non respirano. E a questo proposito, molto probabilmente chi indossa la mascherina sotto il mento era tra coloro che applaudivano agli

"eroi" nei famosi flashmob sui balconi, e quasi sicuramente si sono emozionati e hanno pianto vedendo medici ed infermieri piagati in viso dopo 12 ore di mascherona supercompressiva. E ora gli stessi adulatori non hanno la pazienza di indossare per mezz'ora una chirurgia leggera come una piuma a coprire naso e bocca, e sottolineano anche naso... per favore. Un'altra modalità frequentemente visibile per le strade è quella della mascherina sulla testa. E qui i dubbi crescono: sarà un gesto volontario per proteggere il contenuto cranico o per evitare la fuoriuscita? Più rari ma segnalati i posizionamenti intorno al collo. In effetti essendo stato scritto che il virus alloggia nelle prime vie aeree, qualche sospetto può sorgere, ma è il caso di dire che il germe deve comunque entrare ed uscire da naso e bocca. Segnalate osservazioni di mascherine penzolanti da una sola orecchia

modello Dumbo monolaterale e anche attecchite sulle mani, probabilmente ad opera dei più colti che hanno studiato il contagio delle superfici e forse lo temono più che la via inalatoria. Molto di tendenza, e infatti vista in ambienti di movida, la mascherina intorno al braccio, tipo monti Roma imperiale. E qui francamente facciamo fatica a capire, ma chiederemo agli stilisti, che sicuramente capiranno più dei virologi, attualmente in netto ribasso come livello di fiducia popolare. Fuori dal sarcasmo, vedendo queste scene ci indigniamo: ma come, vi siete sacrificati per mesi stando in casa, perdendo pezzi di vita, lavoro; in molti anche salute, amici, parenti e adesso fate tante storie per una mascherina leggera sul viso? Vi ricordate quando si scriveva che saremmo usati tutti migliori, meno egoisti ed attenti ai bisogni degli altri? Non si teneva conto evidentemente dei rischi di un'amnesia globale collettiva.

* Comuni con più di 4 casi



Primo piano | Il caso

Frontalieri, Lega e Forza Italia bocciano Fontana Molteni e Fermi: la Regione non ha competenza sull'accordo



Molteni Se fosse per me, l'accordo del 1974, ottimale per Comuni e frontalieri, non si tocca



Fermi Inopportuno affrontare adesso il tema vista l'emergenza sanitaria ed economica

Da un lato Nicola Molteni, deputato, tra i più stretti collaboratori di Matteo Salvini, del quale è stato sottosegretario al Viminale nel primo governo Conte. Dall'altro lato Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale, la voce più autorevole di Forza Italia al Pirellone.

Un abbraccio a tenaglia. Che, evitando di stritolare il mittente, ha letteralmente fatto a brandelli la lettera sull'accordo fiscale per i frontalieri firmata il 30 aprile scorso dal presidente della Lombardia, Attilio Fontana, ed al suo omologo ticinese Christian Vitta. Quello di ieri è stato il giorno delle smentite. Un giorno non particolarmente felice per Fontana, al quale saranno fischiate a lungo le orecchie.

Ha iniziato Molteni, che al Corriere di Como ha ricordato «di essere stato uno di quelli che ha bloccato l'infame accordo parafato, scagurato e maledetto, che avrebbe danneggiato i frontalieri. Un accordo voluto dal Pd e pronto per essere portato a ratifica».

Dopo questa premessa, Molteni derubrica a «semplici raccomandazioni» le richieste formulate da Fontana e Vitta. «È un documento di lavoro, una sintesi di posizioni raccolte dopo vari incontri. La Lega non voterà mai qualcosa che penalizza i frontalieri. Anzi, direi di più: se fosse per me, l'accordo del 1974 non si tocca. È una norma ottimale per i Comuni e per i frontalieri italiani, che lo difendo».

L'unica critica vera a Fontana arriva sui tempi della lettera. «È stata formalizzata nel periodo sbagliato, lo dico senza timore», aggiunge Molteni - fatta il 30 aprile, in piena pandemia, è stato assurdo. La giornata dei distin-



Uno stop deciso a Fontana è arrivato ieri sia dalla Lega sia da Forza Italia (Foto Colombo)

guo è proseguita con Fermi, che in un comunicato ha ribadito il suo «no secco alla ratifica dell'accordo del 2015 con la Svizzera sull'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri residenti in Italia». Certo, dice Fermi, è «utile instaurare un dialogo con le autorità elvetiche che parta dall'accoglimento della richiesta di riaprire le frontiere», ma di qui a rivedere l'intesa del 1974 ce ne passa. Il presidente del consiglio Regionale, con uno slalom linguistico ha evitato accuratamente di criticare Fontana, ma ha ricordato che «la ratifica dell'accordo spetta solo ed esclusivamente al Parlamento» e ha chiesto quindi di «evitare di affrontare adesso questo tema. Lo trovo particolar-

mente inopportuno, visti i tempi di emergenza sanitaria ed economica che stiamo attraversando».

Anche Fermi, così come Molteni, ritiene che l'attuale normativa non debba essere modificata. «L'Italia deve mettere in campo ogni iniziativa utile nei confronti della Confederazione Elvetica a tutela dei nostri cittadini e dei Comuni italiani, mantenendo in vigore le condizioni contenute nell'accordo del 1974». Nessun cambiamento quindi. Anche per evitare che «i Comuni di frontiera perdano l'accordo dei ristoranti». Quegli stessi ristoranti che Fontana vorrebbe gestire direttamente, facendosi accreditare dallo Stato il 50% dei versamenti annuali.

Le opposizioni

Non si ferma il fuoco di sbarramento delle opposizioni in Regione contro la lettera di Fontana sulla riforma dell'accordo in materia fiscale tra Italia e Svizzera.

I deputati del Movimento 5 Stelle Giovanni Curro e Niccolò Invidia hanno ripetuto ieri che «la lettera di Fontana è un vero atto di tradimento nei confronti dei lavoratori frontalieri, per di più in un momento di crisi come questo. Alla prova dei fatti, finisce per venire meno agli impegni presi, nonché alle posizioni che ha sempre detto di avere sul tema».

La Lega di Salvini, aggiungono i due parlamentari, «conferma di essere sempre più uguale alla Lega del Ticinese. La posizione del Movimento resta invece la stessa:

I Cinque Stelle: «Traditi i lavoratori» E anche +Europa ironizza sul «Prima gli italiani»



Sulla fiscalità dei frontalieri si è accesa una battaglia politica durissima (Colombo)

salvaguardare l'economia del nostro territorio e non tradire le aspettative e gli impegni presi con i cittadini e i frontalieri, nel rispetto dei bisogni dei vicini Svizzeri».

Angelo Orsenigo, consiglier-

regionale del Pd, parla invece di «paradosso» di «grande confusione in Regione, se il presidente del consiglio Fermi smentisce di fatto il governatore Fontana, in modo non poco imbarazzante. La Re-

gione sta lavorando senza alcun titolo per mettere direttamente le proprie mani sui ristoranti e nelle tasche dei Comuni». Orsenigo lancia quindi allo stesso Fermi due domande: «1) È favorevole alla proposta di Fontana di ridurre del 50% i ristoranti ai Comuni per lasciare risorse alla Regione? 2) È favorevole alla proposta di Fontana di tassare i frontalieri in Italia?».

Dure critiche arrivano anche da +Europa: «La Lega grida ai quattro venti "Prima gli Italiani" - si legge in un comunicato - ma quando si è dovuta confrontare in termini concreti con un'autorità estera, ha dimostrato tutta la sua inconsistenza e ignavia, accettando supinamente le richieste della controparte in Canton Ticino».



Il commento

di Dario Campione

L'insostenibile leggerezza della smentita

Rassegnarsi all'errore è il principio della saggezza, diceva Nicolás Gómez Dávila, aforista colombiano ritenuto tra i grandi intellettuali conservatori del Novecento. Una massima di buon senso, seguendo la quale si limitano molto spesso i danni. Sia quelli causati dalla propria euforia, sia quelli provocati dalla sconsideratezza altrui. Oltretutto, l'errore è quasi sempre perdonabile. E nella società della comunicazione la memoria corta riduce in modo considerevole la vita (e il ricordo) degli svariati. Il

governatore della Lombardia, Attilio Fontana, non si dà troppa pena: ha commesso un pessimo sbaglio. Che tra qualche mese sarà però rammentato soltanto dai suoi avversari. Certo, la lettera firmata con il presidente pro tempore del Canton Ticino, Christian Vitta, è stata un abbaglio non da poco. Per almeno tre motivi. Il primo: la Regione ha stretto un "patto" con il governo ticinese su un tema che è sempre stato divisivo. Ma lo ha fatto cedendo alle argomentazioni di Bellinzona. Al di là di ogni

buona intenzione, che pure può essere riconosciuta, l'impressione è stata negativa. I frontalieri si sono sentiti traditi. Il secondo: raccomandare ai governi nazionali di assegnare, con un nuovo accordo, il 50% dei ristoranti alla Regione, togliendoli ai Comuni, è stato un brutto peccato di ingordigia. Ma, soprattutto, un rigurto di centralismo che pochi si sarebbero attesi da una giunta che ha sempre fatto dell'autonomia la sua bandiera. I Comuni di frontiera, forse Fontana non lo sa, utilizzano i ristoranti anche in parte corrente, per le spese di ogni genere. Sottrarre loro la metà dei fondi significa destabilizzarne i bilanci. Il terzo: la Lombardia è la locomotiva politica del centrodestra. E della Lega. Con la sua mossa, un po' improvvida, il governatore ha

cancelato anni di battaglie politiche condotte dal Carroccio sul tema dei frontalieri, bacino elettorale molto sostanzioso nelle due province pedemontane di Como e di Varese. Non a caso, come si può leggere in questa stessa pagina, l'ex sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, ha ribadito ieri con determinazione che «l'accordo del 1974 non si tocca». Nessuna parola di biasimo verso l'uscita di Fontana, perché i compagni di partito si difendono sempre. Ma una smentita in piena regola. «Quelle della Lombardia sono soltanto raccomandazioni», ha aggiunto Molteni. Come dire: la lettera è aria fritta. Che certamente Palazzo Lombardia avrebbe fatto meglio a evitare di scrivere. Il capolavoro della diplomazia della sconfessione è stato però

pennellato dal presidente del consiglio regionale, Alessandro Fermi, il quale ieri, in un comunicato, ha scritto: «Bene ha fatto il presidente Fontana che con la sua lettera ha costretto il Partito Democratico a convenire sul fatto che l'accordo lede e danneggia i lavoratori frontalieri e i territori. E visto che siamo tutti concordi, e che la ratifica spetta solo ed esclusivamente al Parlamento, evitiamo di affrontare adesso questo tema». Traduzione per i non addetti ai lavori: «Non potendo attaccare Fontana, prendo di mira il Pd che si sta fregando le mani per lo scivolone della giunta. Ma che cosa gli è saltato in mente di occuparsi di un tema che non è nemmeno di competenza della Regione? Adesso, poi, in piena fase 2 della pandemia, Ma non aveva altro da fare?».





Primo piano | L'emergenza economica



FASE 2 PER IL TURISMO

Di fronte all'80% in meno di fatturato si cerca di prolungare la stagione fino a Natale. Il 2 giugno ingresso al Balbianello a offerta libera. A Villa Mainona l'ufficio informazioni

La Tremezzina spera nei visitatori italiani. Ville storiche riaperte e filiera dell'accoglienza pronta a ripartire



Guerra Puntiamo sempre di più sulla nostra capacità di valorizzare il patrimonio

Un calo dell'80% per il turismo in Tremezzina a causa del coronavirus. Pesantissime le ripercussioni sugli alberghi e le attività ricettive che però guardano con fiducia ai prossimi mesi. Si lavora soprattutto per prolungare la stagione fino alle vacanze natalizie. Un pacchetto è stato tracciato ieri durante la presentazione delle iniziative di promozione intitolate "Ripartiamo dalla bellezza". Un pacchetto che richiederà la collaborazione di tutti per funzionare, non ultimo il sistema dei trasporti pubblici su gomma e acqua. Si punta in particolare ai turisti italiani in attesa di accogliere di nuovo gli stranieri una volta riaperte le frontiere. Il primo fine settimana di riapertura ha dato segnali incoraggianti con moltissime persone (in alcuni momenti persino troppe) che hanno affollato le location del lago.



L'evento green Un segno di speranza per la fase due all'insegna dell'ottimismo ieri è stato l'evento di "Orticolaro" a Villa Carlotta: da sinistra, Moritz Mantero e Maria Angela Previtera

«Di fatto - ha spiegato Alberto Cetti, presidente dell'Associazione Turistica Tremezzina - ci si è trovati con la cancellazione totale dei primi sei mesi dell'anno, con quel che arriverà si spera almeno di coprire i costi vivi che sono il personale e i fornitori».

La maggior parte delle strutture è pronta a ripartire dal mese di giugno, c'è chi però prima di decidere una data attende notizie certe sulla riapertura delle frontiere e la ripresa dei voli internazionali. L'obiettivo è riuscire, perché può allungare la stagione, compatibilmente con gli sviluppi della situazione sanitaria.

«Ripartiamo dalla bellezza in sicurezza e con fiducia - ha detto il sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra, presidente di Anci Lombardia - Vedo senso di responsabilità da parte dei gestori dei nostri ricicli e questo ci fa guardare con fiducia al lavoro dei nostri albergatori e degli operatori turistici. Puntiamo sempre di più sulla nostra capacità di valorizzare il patrimonio artistico straordinario che abbiamo la fortuna di avere in dotto».

Al Balbianello, meta di elezione per tanti fidanzati in cerca di un luogo magico per le nozze, si spera soprattutto nella clientela italiana, tradizionalmente impegnata

nel turismo in autunno. I matrimoni in calendario sono oltre un centinaio, con un'agenda 2021 già molto fitta.

Tra le prossime iniziative la riapertura (metà giugno) a Villa Mainona di Tremezzina del "Museo del Paesaggio" dove sarà attivo l'ufficio turistico. Al Balbianello il 2 giugno, festa della Repubblica, si potrà accedere con offerta libera così come nell'altra proprietà Fallarina di spicco, Villa Fogazzaro a Oria Valsolda. Intanto ieri a Villa Carlotta, segno di ulteriore ripartenza, si è svolta la cerimonia di riconsegna de "La Foglia d'oro del Lago di Como", il premio-scultura realizzato in esclusiva da Gino Segno della storica Vetreria Artistica Archimede Segno di Mirano assegnato ogni anno in occasione di Orticolaro al vincitore del concorso internazionale "Spazi Creativi". Alla cerimonia erano presenti Maria Angela Previtera, direttrice di Villa Carlotta, Moritz Mantero, presidente di Orticolaro, e Mirco Colzani, vincitore del concorso internazionale "Spazi Creativi" 2019.

Lorenzo Morandotti

Tessile in cassa: 50 milioni di ore

Allarme di Sistema Moda Italia per la tenuta del settore. Vago: «Restare uniti»

VARESE - È il vanto dell'italian style nel mondo eppure sta subendo uno strappo davvero duro da ramandare, pur con la solita fibra tosta degli imprenditori. Il tessile italiano e varesino è in forte difficoltà anche dopo la riapertura delle aziende (1.519 in provincia di Varese, per oltre 12 mila addetti e una fetta di export che sfiora il miliardo di euro); non tutte sono attive al 100% e spesso gli addetti sono in rotazione per assicurare il distanziamento e per un'oggettiva assenza di lavoro. La mancanza di ordini e il fermo produttivo si fanno sentire e il fabbisogno di liquidità diventa sempre più urgente per la tenuta delle imprese. E del resto è sufficiente guardare i dati sulla cassa integrazione da Covid-19 per rendersene conto: a lanciare l'allarme è Sistema Moda Italia, rete a livello nazionale da un varesino, il presidente Marino Vago, già a capo della Confindustria locale e imprenditore nella sua hometown di Busto Arsizio. Fra gennaio e aprile, sulla base dei dati diffusi dall'Osservatorio statistico dell'Inps, le ore complessivamente autorizzate per l'industria tessile-modale italiana risultano pari a oltre 50 milioni, per essere precisi 50.697.134. Il lockdown ha portato a



1.519

• AZIENDE

Sono le imprese della provincia di Varese nel settore che genera un export di 661 milioni di euro soprattutto nella UE

12mila

• ADDETTI

Il numero preciso è 12.702: tanti sono i dipendenti nel Varesino nel tessile-abbigliamento-calzature

Il presidente di Sistema Moda Italia, il varesino Marino Vago



un'esplosione dell'annoverizzazione sociale che nei soli primi quattro mesi dell'anno arriva già a triplicare il dato rispetto all'intero 2019, dove si erano registrate 15.176.449 ore. Solo ad aprile le ore autorizzate totali sono state 47.024.611. In Italia è boom dell'ordinaria, da 9.474.391 ore nel 2019 a 48.790.881. Calano, invece, le ore di cassa integrazione straordinaria e aumentano, ma in modo meno considerevole, quelle in deroga. L'industria dell'abbigliamento copre il maggior

numero di ore rispetto a quella del tessile: l'incidenza di ore autorizzate per quest'ultima corrisponde al 45,2% del totale, mentre quella dell'abbigliamento al 54,8%. Le autorizzazioni interessano in misura prevalente (65,6%) la manodopera operaia (35,5% nel tessile e 30,1% nell'abbigliamento). Per le ore autorizzate per gli impiegati il 15,1% riguarda il tessile e il 19,3% l'abbigliamento. Per il presidente Smi Marino Vago «l'impatto della crisi è enorme, il ricorso massiccio alla cassa integrazione esplicita in modo concreto come gli imprenditori vogliono mantenere vive e attive le proprie imprese e preservare i posti di lavoro. La nostra filiera, unica al mondo, è delicatissima e fatta soprattutto di Pmi: auspicio quindi una maggiore collaborazione sinergica tra le varie parti, per mantenere un sano equilibrio di ruoli e di risultati. Il Governo deve essere un indispensabile partner di sostegno». Molti hanno riconvertito realizzando sistemi di protezione, «ma è stata una spinta soprattutto sociale, noi di business - prosegue Vago - sono stati donati 700 mila camicie e 1 milione di mascherine. Certo lo studio di nuovi tessuti sarà di stimolo anche in futuro, ma non nascondiamo i problemi: il lavoro è ancora fermo, non c'è domanda, le aziende con costi fissi alti a livello energetico stanno soffrendo. E il Varesino non si discosta dal quadro nazionale: avremmo voluto più unità dai vari territori e non le fughe in avanti di Prato o Biella. Restiamo uniti».

Elisa Polveroni

I DATI IN PROVINCIA

Lo strappo di Varese Più 400% in un anno

VARESE - (e.p.) Un territorio legato a doppio filo al tessile, che già negli anni ha dovuto scontrare un pesante ricimarionamento a causa della concorrenza con i Paesi asiatici. Il settore a livello locale manifesta ora differenze molto simili ai colleghi italiani: segno ovviamente delle conseguenze "democratiche" del virus globale. Per il tessile in provincia di Varese, in base ai dati Inps analizzati dall'Unione industriali, nel periodo gennaio-aprile 2020 sono state autorizzate complessivamente (Cigo + Cigs) 2.497.742 ore di cassa integrazione (di cui circa 2,2 milioni nel solo mese di aprile), il comparto pesa per il 14% in termini di ore autorizzate complessivamente nell'industria nei primi quattro mesi di quest'anno (pari a oltre 17,8 milioni di ore). Nello stesso periodo dell'anno scorso erano state invece autorizzate complessivamente 476.859 ore o il peso sull'industria complessiva era pari al 24%.

Nel solo mese di aprile picchi vertiginosi in tutti i settori industriali

Si registra una variazione tendenziale spaventosa (gennaio-aprile 2020/gennaio-aprile 2019) pari a +424%: la quantità è quindi più che quintuplicata rispetto a un anno fa. Se guardiamo al totale dell'industria, complessivamente le ore autorizzate nei primi quattro mesi del 2020 sono pari a circa 9 volte quelle autorizzate nello stesso periodo dell'anno prima (+730%). Un altro dato rilevante: nel solo mese di aprile a Varese sono state autorizzate oltre 14 milioni di ore di Cigo nell'industria: un numero tanto alto ora stato registrato solo complessivamente nel 2013.

RIIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO PIANO



GENOVA Quaranta camion, i cosiddetti "treni di carico" con 46 tonnellate ciascuno di materiali inerti per un totale di 1.840 tonnellate di peso, sistemati prima a cavallo delle pile e poi sulle due carreggiate nella parte centrale delle campate per controllare, attraverso la migliore sollecitazione, la freccia elastica della campata e la capacità di carico. Sarà un'operazione complessa quella del collaudo statico del nuovo

Genova, ponte finito. Collaudo a luglio

controllore, attraverso la migliore sollecitazione, la freccia elastica della campata e la capacità di carico. Sarà un'operazione complessa quella del collaudo statico del nuovo

Ponte di Genova (nella foto Ansa) che ieri, col varo dell'ultima campata della rampa che collega il ponte con l'A7, è sostanzialmente finito. Una volta montati i carter laterali, opera-

zione che gli ingegneri di Fincantieri Infrastructure guideranno in settimana, il ponte sarà strutturalmente completo. In attesa appunto del collaudo statico che si prevede verrà effettuato nella seconda decade di luglio.

Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ieri ha tenuto la sua relazione sulle prospettive dell'economia italiana



Abbiamo di fronte uno scenario di «estrema incertezza» e non è chiaro né quando né come torneremo alla normalità

Il crollo dell'attività non potrà non avere effetti anche in termini di tenuta socioeconomica del Paese: il pericolo è l'acuirsi delle disuguaglianze

Visco vede il Pil giù del 13%

BANCA D'ITALIA Il governatore chiede di ripensare il fisco a favore di imprese e lavoro

ATTACCO DA VISEGRAD

«Recovery Fund assurdo» Orban: aiuta solo i ricchi

BRUXELLES - La Commissione europea ha fatto la sua parte, presentando il piano per la ripresa più ambizioso della storia dell'Unione, ora tocca ai Governi fare la loro. E la questione, già complessa alla nascita, si complica subito ulteriormente: il premier ungherese Victor Orban tuona contro il Recovery Fund, e si aggiunge alla lista dei capi di Stato che affilano le armi in vista del vertice europeo del 19 giugno. Sull'appuntamento che dovrà dare il via libera allo storico piano di rilancio dell'economia europea, si allunga l'ombra di un'alleanza tra i fuorigliani del Nord e i Paesi di Visegrad. Quello che in Italia è considerato un momento di svolta dell'Unione, perché le consente di fare un balzo in avanti verso una maggiore integrazione e una capacità di bilancio autonoma, per l'Ungheria è un meccanismo «assurdo e perverso», che toglie ai poveri per dare ai ricchi.

In un'intervista Orban è stato durissimo contro il Recovery Fund di Ursula von der Leyen: «Questo nuovo sistema di distribuzione è una soluzione assurda e perversa, perché dà di più ai ricchi che ai poveri. Allora qual è lo scopo di tutto quest'esercizio? Finanziare i ricchi dalle tasche dei poveri non è una buona idea», ha tagliato corto. Orban, liquidando in poche parole i mesi di riflessioni e complessi calcoli che

hanno portato al Piano Marshall europeo. La sua potrebbe ancora essere un'uscita tattica. All'Ungheria, in base alla ripartizione proposta da Bruxelles, andrebbe infatti solo una piccola fetta del Recovery Fund: su 750 miliardi di dotazione complessiva, le spetterebbero appena 15 miliardi di euro, di cui 8,1 a fondo perduto e 6,9 in prestiti. A Italia e Spagna andrebbero invece i contributi più grandi (173 miliardi e 140). Terzo beneficiario è la Polonia, a cui vanno 64 miliardi, e forse non a caso il suo Governo tace e, per ora, non si è schierato al fianco del suo storico alleato nel gruppo Visegrad. Tra i fuorigliani del Nord continua a prevalere lo scetticismo: «Nessun denaro extra per l'Europa meridionale», scrive il settimanale olandese Elsevier weekblad, spiegando che «Merkel e Macron vogliono dare 500 miliardi di euro ai Paesi dell'Ue più colpiti, in particolare al Sud», ma «i fatti dimostrano che i Paesi dell'Europa meridionale non sono affatto poveri e hanno abbastanza denaro e accesso al denaro. Possono anche migliorare facilmente il potere di guadagno dalle loro economie, con riforme come quelle già attuate nel Nord».

ROMA - Il coronavirus ha fatto piombare l'economia mondiale, e quella italiana in particolare, in una «crisi senza precedenti nella storia recente, che mette a dura prova l'organizzazione e la tenuta dell'economia e della società». Quello che abbiamo di fronte oggi è uno scenario di «estrema incertezza» in cui non è chiaro né quando né come potremo tornare a una normalità. Il Pil potrebbe crollare del 13%, il debito volare al 156% sul Pil e la struttura del fisco, che pesa su chi paga per colpa degli evasori, è da «ripensare» a beneficio dei fattori produttivi, in pratica di impresa e lavoro. Ma la speranza non va persa perché al di là di facili retoriche, con impegno concreto e dialogo costruttivo, è vero che «insieme ce la potremo fare». Il messaggio inviato al paese dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha preso spunto dalla gravità della situazione attuale, dalle preoccupanti conseguenze che ne deriveranno anche in termini di disuguaglianze socio-economiche, per ripercorrere le tante debolezze che ormai da anni caratterizzano il paese, ma per fornire al tempo stesso la ricetta e il pungolo necessari a «ritrovare la via dello sviluppo». Perché l'Italia, ha assicurato il governatore, ha dei punti di forza sui quali bisogna fare pieno ripartire.

Parlando a una platea insolitamente rarefatta - solo una quarantina gli invitati, tra i quali anche il suo predecessore Mario Draghi, tutti rigorosamente protetti da mascherina e distanza sociale - Visco ha incentrato le sue considerazioni finali sulla pandemia da Covid e sulle sue conseguenze. Conseguenze che si tradurranno per l'Italia in un vero e proprio crollo del Pil, nono-

stante le corrette misure di contrasto adottate finora dal governo in linea con i partner internazionali. Dopo la flessione del prodotto interno «dell'ordine del 5%» nel primo trimestre, «gli indicatori disponibili ne segnalano una caduta ancora più marcata nel secondo», avverte Visco. Tanto che i possibili scenari da lui delineati prospettano che nel 2020 il Pil sprofondi del 9% o addirittura del 13% in ipotesi considerate «più negative, ma non estreme». I dati dell'Istat sul



primo trimestre arrivano in contemporanea: la spesa delle famiglie è calata del 7,5%, il valore aggiunto dell'industria crolla dell'8,1%, il Pil si è inchiodato a -5,3%, un livello peggiore del -4,7% calcolato nella prima stima. Il crollo dell'attività non potrà non avere effetti particolarmente preoccupanti anche in termini di tenuta socioeconomica del paese: Visco mette in guardia, infatti, dall'acuirsi delle disuguaglianze. Un

timore supportato dalle rilevazioni raccolte dagli analisti nel Rapporto Annuale di Bankitalia secondo cui quel 20% di popolazione che già versa nella condizione economica peggiore andrà incontro a un calo doppio del proprio reddito rispetto ai più ricchi.

Lo spettro del Covid, secondo Visco, ha gettato un'ombra su che il 2020 il Pil sprofondi del 9% o addirittura del 13% in ipotesi considerate «più negative, ma non estreme». I dati dell'Istat sul primo trimestre arrivano in contemporanea: la spesa delle famiglie è calata del 7,5%, il valore aggiunto dell'industria crolla dell'8,1%, il Pil si è inchiodato a -5,3%, un livello peggiore del -4,7% calcolato nella prima stima. Il crollo dell'attività non potrà non avere effetti particolarmente preoccupanti anche in termini di tenuta socioeconomica del paese: Visco mette in guardia, infatti, dall'acuirsi delle disuguaglianze. Un

timore supportato dalle rilevazioni raccolte dagli analisti nel Rapporto Annuale di Bankitalia secondo cui quel 20% di popolazione che già versa nella condizione economica peggiore andrà incontro a un calo doppio del proprio reddito rispetto ai più ricchi. Lo spettro del Covid, secondo Visco, ha gettato un'ombra su che il 2020 il Pil sprofondi del 9% o addirittura del 13% in ipotesi considerate «più negative, ma non estreme». I dati dell'Istat sul primo trimestre arrivano in contemporanea: la spesa delle famiglie è calata del 7,5%, il valore aggiunto dell'industria crolla dell'8,1%, il Pil si è inchiodato a -5,3%, un livello peggiore del -4,7% calcolato nella prima stima. Il crollo dell'attività non potrà non avere effetti particolarmente preoccupanti anche in termini di tenuta socioeconomica del paese: Visco mette in guardia, infatti, dall'acuirsi delle disuguaglianze. Un

Imu, prima rata a giugno. Confedilizia: rinviatela

ROMA - Poco più di due settimane e 10-11 miliardi di euro di acconto Imu alleggeriranno ulteriormente le tasche di tante famiglie italiane, già alle prese con la crisi del Covid. La stima della prima rata, in scadenza il 16 giugno, arriva dal presidente di Confedilizia, Giovanni Spaziani Testa, che in un'audizione alla commissione Bilancio della Camera rivolge un appello a rinviare la scadenza: «È una patrimoniale», dice Spaziani, «e per parlarla bisogna avere redditi. In una fase nella quale i redditi vengono a mancare o a fortemente attenuarsi manifesta ancor più la sua onerosità».

Il Decreto Rilancio ha eliminato la prima rata dell'Imu per gli alberghi e gli stabilimenti balneari. Invece, i proprietari di immobili di lusso o diversi dalla prima casa saranno chiamati a versare l'acconto. Per stimare l'importo basta calcolare la metà di quanto versato per Imu e Tasi nell'intero anno 2019, chiarisce una circolare del Ministero dell'Economia del 18



marzo. La Tasi è stata, infatti, cancellata dall'ultima legge di bilancio con l'obiettivo di semplificare la fiscalità sul mattone. Per il pagamento va utilizzato un modulo F24. Il Mef precisa alcuni casi in cui si può non versare l'acconto della nuova Imu. Il primo esempio riguarda chi ha comprato l'immobile nel primo semestre 2020 e non ne ha venduto un altro nel 2019, nello stesso Comune. Se vuole, questa persona può pagare sulla base dei mesi di possesso 2020 usando le aliquote comunali e le detrazioni per l'anno

2019, in modo da evitare il versamento dell'intero importo a fine anno (la scadenza per la seconda rata è il 16 dicembre).

Chi invece ha venduto un immobile nel 2019, e ne ha acquistato un altro nel 2020 nello stesso Comune, può scegliere di pagare o la metà del versamento complessivo dell'anno scorso, o calcolando l'Imu per i mesi di possesso del nuovo immobile con le aliquote 2019. Evidentemente, non è tenuto a pagare chi abbia solo venduto un immobile nel 2019, vista «l'assenza del presupposto impositivo».

Un altro caso di esenzione dal versamento dell'acconto è quello di un'abitazione tenuta a disposizione nel 2019 e utilizzata come abitazione principale nel 2020, e viceversa. L'appartamento diventato prima casa non è proprio tenuto al pagamento dell'Imu per il 2020. Invece, per l'appartamento dal quale viene spostata la residenza, si può scegliere se versare l'acconto o pagare l'intero importo a fine anno.



PRIMO PIANO



Nuovo padiglione di terapia intensiva all'Ospedale Sacco di Milano grazie a una donazione di 3 milioni di euro che ha permesso la ristrutturazione e la dotazione delle più moderne tecnologie. La nuova struttura è stata realizzata da Ceetrus

Nuova terapia intensiva al Sacco

Italy in cordata con l'Immobiliare Europea e Sal Service. Il premier Giuseppe Conte ha inviato un saluto: si è detto «grato a tutto lo staff e il personale medico» invocando collaborazio-

ne fra sanità pubblica e imprenditoria privata. La nuova terapia intensiva, benedetta dall'arcivescovo Mario Delpini, costituirà un punto di riferimento nazionale e internazionale per la

gestione dei pazienti più critici affetti da Covid: 101 letti per patologie infettive a elevata diffusibilità e pericolosità e immunodepressi. Sei stanze di degenza isolate da zone filtro. Altri quattro posti letto in un open space flessibile.



CHI È

Dopo gli anni a Milano ora dirige gli infettivi

(a.g.) Dedito più al fare che all'apparire, Fabio Franzetti dirige dall'estate scorsa il reparto Malattie Infettive bustese, dopo una lunga esperienza maturata all'Ospedale Sacco. A Busto Arsizio e dintorni ha trovato 1300 pazienti, affrontando l'Hiv che oggi non è debellato e anzi colpisce nuove fasce d'età, in particolare i giovanissimi ma anche gli ultra settantenni. Come tutti i colleghi, dal 21 febbraio si è trovato in prima linea: partendo dai 19 letti di Malattie Infettive ha riorganizzato altri reparti per gestire l'emergenza. Ora guarda avanti interrogandosi sui test sierologici. Da estendere? «No. Non sappiamo se gli anticorpi siano protettivi e quanto duri la protezione. Rimane più utile il tampone. I test sono utili per studi epidemiologici, che c'entrano poco con la clinica. In mano a una persona che, per i fatti suoi, decide l'esame, vedo più rischi che benefici: l'interpretazione non si può lasciare in carico al singolo, tutto va contestualizzato. L'autoprescrizione non è consigliabile».

La battaglia dei 400 a Busto

FABIO FRANZETTI «Contro Covid-19 abbiamo pochi farmaci e non quelli che immaginavamo»

BUSTO ARSIZIO - I problemi ora si affrontano con maggiore respiro. Ma Fabio Franzetti non perde il ritmo: «Immaginatevi Bergamo...», ripete. Come a dire che, sì, a Busto Arsizio si è dato il massimo con impegno massacrante, curando 400 pazienti, ma l'inferno era altrove.

Professore, il peggio è passato?

«Prima pesava la fatica fisica. Ora ci sono sempre tanti turni, un po' meno pesanti. Se l'ospedale di Saronno è diventato All Covid e Gallarate è rimasto un ibrido, qui molto si è trasformato in funzione dell'emergenza. Al confronto con Bergamo, 400 pazienti non sono tantissimi ma l'assetto della struttura si è trasformato. Oltre all'impegno nell'assistenza, ha contato quello di contorno su percorsi, vestizione, presidi».

Si sentiva preparato, vista l'esperienza acquisita all'ospedale Sacco?

«Nulla è impreveduto. Una volta è Sars, una Ebola. Al Sacco sono nell'ordine delle idee. Ma se Ebola richiede più sforzo organizzativo che attività pratica e se Sars è rapido come un fulmine, Covid non si esaurisce per i fatti suoi e non è concentrato in un breve tempo. Ha avuto le caratteristiche negative di altre pandemie, galoppava coinvolgendo tutti i reparti. Ci si aspettano sempre epidemie influen-

ziali, ma questa non è una influenza. È stata come una spagnola un secolo dopo e non ci ha trovati molto più preparati della prima. Si è pronti sulla carta, ma la tenuta è stata messa a dura prova».

Quale aspetto è stato più impegnativo?

«Per quanto tu sia psicologicamente e professionalmente preparato, per quanto ci fossero protezioni e tute, percorsi strutturati e personale consapevole, contro Covid abbiamo pochi farmaci e non di quelli che immaginavamo di usare. Un virus stravolge le abitudini. Pensiamo sempre, da infettivologi, di avere antibiotici, antifungini, antivirali. Contro questo nemico abbiamo usato farmaci a gogo, senza la convinzione che dessero un contributo alla sopravvivenza. Abbiamo affinato i percorsi terapeutici, ma non ci siamo tolti la sensazione profonda di impotenza. Ora intuimmo un futuro meno drammatico, ma ci sono tanti condizionali».

È vero che il virus non è meno forte, ma siamo noi che, nel distanziamento, siamo soggetti a una minor carica virale?

«La percezione che i malati siano meno impegnativi è per certi versi corretta. Il distanziamento affievolisce il contagio, anche se non lo impedisce. Durante il picco, si cavalcava l'idea di una mutazione del virus, adesso si ragiona al contrario. Io non penso fosse più cattivo qui che altrove, solo vedevamo la punta dell'iceberg: i tamponi si facevano a chi veniva in ospedale, di chi era a casa non si sapeva nulla. Se aggiungiamo gli asintomatici, i calcoli cambiano. Se il tasso di mortalità con i dati che si hanno è al 20%, cambiando il denominatore scende al 2. Ora i ricoveri sono diversi da prima: c'è la base dell'iceberg. A chi arriva per una frattura o un tumore si fa il tampone: così si intercetta una quota che prima non si sarebbe raggiunta, il 2/4%. Ma a chi ha un tumore, il Covid non fa né caldo né freddo. Ho pazienti con polmonite vicino a zero, senza ventilazioni e cpap. Li abbiamo raccolti con un setaccio che non usavamo prima».

È perché la gente ora riconosce i sintomi?

«Se avevi 39 di febbre per due giorni e stop, prima

non ti avrei ricoverato. Stavi a casa. Adesso esci dall'ospedale dopo pochi giorni. In caso di polmonite grave, però, le cose vanno male comunque. Soprattutto con gli anziani. Qui di giovani non ne abbiamo avuti. Tra i più sfortunati ci sono stati dei 50enni, ma anche un giovane può essere fragile».

Che strada indicherebbe ora?

«Più o meno quel che si segue: molta cautela. Un aumento è messo in conto, appare un po' più gestibile. Se prenderà una piega diversa è difficile prevederlo. Dipende dai comportamenti. Qualcuno era convinto che in estate sarebbe finito tutto, non è un apprezzamento corretto. Nel mondo, sono in difficoltà India e Brasile e non hanno temperature polari. Gli interventi drastici hanno prodotto disagi ma dato risultati. Chi è arrivato tardi ha pagato prezzi altissimi, come Usa e Gran Bretagna. Noi abbiamo messo in cascina un po' di fieno, ora non roviniamo tutto. Quanto accade nel mondo ci dice che dobbiamo stare molto attenti».

Quanti pazienti avete ora?

«Abbiamo chiuso tutti i reparti Covid, tranne Malattie Infettive e un reparto di appoggio. Una garanzia, qualsiasi cosa succeda... Abbiamo meno di 20 degenti con diagnosi accertata o plausibile».

Angela Grassi





BUSTO ARSIZIO

Per martedì 2 giugno, Festa della Repubblica, Agesp informa di alcune variazioni sui propri servizi. Il centro di raccolta dei rifiuti in zona industriale resterà chiuso, ma la raccolta domiciliare dei rifiuti sarà garantita come da giornata feriale. Sarà invece

Per le festività Agesp riduce i servizi

sospeso a Fagnano Olona e recuperato il giorno successivo, mercoledì 3 giugno, con raccolta di umido e indifferenziata. Chiuso anche lo sportello Agesp Point di Agesp Energia in via

Alberto da Giussano. Per eventuali emergenze 800 251 628 pronto intervento gas e 800 594 999 pronto intervento teleriscaldamento. Farmacie: chiuse la 2 di via Giuliani a Sacconago e la 4

di viale Boccaccio a Borsano sia l'1 che il 2 giugno; la 1 di viale Rimembranze aperta l'1 con orario ordinario e chiusa il 2; la 3 di largo Giardino in turno dalle 8.30 di lunedì alle 8.30 di martedì in orario continuato. Uffici settore parcheggi in via Mazzini chiusi.

DECLINO

Piazza Toselli isolata Attende nuova viabilità

(f.ling.) - Esempio emblematico del lento declino del commercio borsanese è piazza Toselli. I lavori di questo storico angolo sono iniziati nel 2004, con la decisione di pedonalizzare. Una scelta che, se da un lato ha eliminato la circolazione automobilistica e i parcheggi, dall'altro non è servita ad attirare nuovo passaggio pedonale. Col risultato che, una dopo l'altra, diverse attività - percependosi "isolate" dal resto del rione - hanno chiuso per sempre i battenti. A poco è servita anche la parziale modifica di qualche anno fa, con la riapertura di un varco per i veicoli. Oggi in piazza Toselli il commercio languisce: la ferramenta, una piccola tabaccheria e una pizzeria da asporto provano a resistere in un contesto poco propizio. Tanto che in questi anni parecchi borsanesi hanno suggerito di riaprire del tutto la piazza, in modo da ripopolare una zona sempre meno frequentata. All'inizio del mandato, il sindaco Antonelli e l'allora assessore Alberto Riva avevano proposto l'apertura di un ulteriore passaggio per i veicoli, ma anche quella ipotesi non trovò il consenso dei cittadini.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risveglio a passo lento

BORSANO Paure e difficoltà: «Dobbiamo stringere i denti»

CRISI

I negozi di vicinato sono sempre di meno

(f.ling.) - Sono sempre di meno i negozi di vicinato nel cuore di Borsano. Negli ultimi anni le saracinesche si sono definitivamente abbassate su tante storiche attività (tra le altre: alimentari, merceria, calzature), un po' per colpa della crisi economica, un po' (soprattutto) per le mutate abitudini dei consumatori, ormai prevalentemente orientati verso l'e-commerce e i grossi centri commerciali. «Eh sì, ormai siamo rimasti tra i pochi a resistere» dice Elda Marino della gastronomia Elle 3 (foto) - Cerchiamo di tenerci stretti i clienti, coccolandoli puntando sulla qualità, venendo incontro nei limiti del possibile a tutte le loro esigenze. Noi non ci possiamo lamentare, ma in questi anni abbiamo visto chiudere molti negozi, uno dopo l'altro. Non solo qui in via della Ricordanza, ma anche in altre zone di Borsano. Ed è un vero peccato. Qualcosa potrebbe cambiare, almeno questo è l'auspicio: i grossi centri commerciali potrebbero avere difficoltà in seguito all'emergenza. Può essere che questo favorisca il rilancio di negozi di vicinato, il cui valore è stato riscoperto proprio nel lockdown».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono tornati gli anziani (con mascherina) ai tavolini del bar. Ed è ripreso anche il solito, discreto via vai nei (pochi) negozi rimasti. Lentamente, Borsano riprende vita dopo la buia parentesi del lockdown. In via della Ricordanza - la lunga strada che si diparte dalla piazza della chiesa - le attività sopravvissute alla crisi economica post 2008, stringono i denti e tengono vivo, o almeno ci provano, il quartiere più a sud di Busto.

Qualcuno non si è mai fermato, neanche nel periodo della "quarantena": come Armando De Luca, titolare della storica edicola-tabaccheria del rione: «Paradossalmente - racconta - il periodo della chiusura totale è stato molto brillante dal punto di vista lavorativo. Eravamo una delle pochissime attività aperte, e i clienti non sono certo mancati, anzi sono aumentati parecchio rispetto al solito. Un po' perché la gente, dovendo rimanere in casa tutto il giorno, si è rimessa a leggere: un po' perché qualcuno, pur di uscire, veniva anche più volte a fare acquisti, fatto sta che abbiamo lavorato tanto in quel periodo. Ora la situazione si è normalizzata: da quando è stato interrotto il lockdown, immediatamente è tornato tutto come prima».



Armando De Luca osserva la realtà del quartiere dalla sua edicola. La vita riprende ma fra molte difficoltà e preoccupazioni (f.to: f.ling.)

I tavolini fuori dal bar di Antonella De Filippo sono di nuovo occupati dai clienti abituali. Tutti muniti di mascherina, gli avventori chiacchierano del più e del meno, attenti non proprio tutti, a dir la verità a rispettare la distanza di sicurezza. «È stata dura rimanere chiusi due mesi - dice la titolare da dietro il bancone - . Adesso bisogna stringe-

re i denti e cercare di recuperare il tempo perduto, tant'è vero che rimaniamo aperti anche di mercoledì, il nostro abituale giorno di chiusura». Certo, qualche strascico l'epidemia l'ha lasciato: c'è chi ha ancora qualche titubanza a ordinare una tazzina di caffè. Ma la strada verso una nuova normalità è stata intrapresa: «Abbiamo tantissima

voglia di ripartire» assicura Antonella De Filippo. Tra i negozi che non hanno abbassato la saracinesca neanche nella fase di lockdown c'è la gastronomia Elle 3: «Fortunatamente abbiamo lavorato tanto - spiega la titolare Elda Marino - . Anzi, oltre ai clienti abituali, ne sono arrivati di nuovi». Da qualche giorno le vie del quartiere hanno ripreso a popolarsi come nel periodo pre-Covid: «Intendiamoci, qui il via vai non è mai stato particolarmente intenso - sottolinea la commerciante - . Ora comunque è ripreso sui livelli soliti». Elda Marino evidenzia una criticità di via della Ricordanza: «Purtroppo ci sono pochi parcheggi, questo è un vecchio problema». Davanti ai negozi tutto procede tranquillo, per quanto possa definirsi tranquillo questo periodo ancora funestato dall'epidemia. Rigorosamente protetti dalle mascherine, i borsanesi hanno ripreso piano piano a uscire: «Certo, in giro non c'è più la serenità di qualche mese fa - dice un cliente del bar - , ma bisogna comunque provare a riprendere le solite abitudini, pur con tutte le dovute precauzioni. Altrimenti non si vive più».

Francesco Inguscio © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune offre una opportunità a quanti hanno dovuto restare chiusi più a lungo di altre attività: se lo vorranno potranno tenere aperto anche il 2 giugno (f.to: f.ling.)

Il 2 giugno? A farsi tagliare i capelli

Primi a chiudere, ultimi a riaprire e in quanto a proteste e rimostranze non hanno certo mancato di farsi sentire. Ora, i parrucchieri ed estetisti potranno lavorare anche in giorno festivo. Non solo di domenica o di lunedì quando al solito restano chiusi, ma anche il prossimo e ormai vicino martedì 2 giugno, che è la Festa della Repubblica. Ad annunciarlo è il vice sindaco e assessore a cultura, commercio e sviluppo del territorio, Manuela Maffioli: «Con un'apposita ordinanza diamo la possibilità facoltativa ad estetisti e parrucchieri di lavorare anche nella giornata di martedì 2 giugno. Quindi, se lo vorranno potranno restare aperti e lavorare anche nel giorno in cui si festeggia la nascita della Repubblica italiana», rimarca

Maffioli. «Un'azione eccezionale in un anno assolutamente eccezionale». La pandemia non consente un ritorno alle moli di lavoro precedenti: il numero di clienti che possono ricevere

Una ordinanza consente di aprire nel giorno della Festa della Repubblica

ogni giorno è inferiore a causa delle restrizioni. In questo modo potranno, se lo vorranno, utilizzare anche questa giornata. Del resto, come recita la Costituzione, la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro e il lavoro è,

oggi, un'assoluta priorità», è la considerazione di Maffioli, che sottolinea come il provvedimento firmato dal sindaco Emanuele Antonelli, su sua proposta, sia previsto dal «Regolamento comunale per l'esercizio dell'attività di parrucchiere ed estetista». Il testo dispone «che orari e giornate di chiusura siano stabiliti con ordinanza del sindaco». Come già, però, e ripetuta invariante: «Non si tratta di un obbligo, ma di una opportunità in più che gli operatori potranno cogliere in base alle loro esigenze e secondo le necessità dei clienti». In conclusione: «Un ulteriore provvedimento con cui dimostriamo vicinanza alle tante attività similmente penalizzate».

C.Ce. © RIPRODUZIONE RISERVATA